



punti
impresa
digitale

med

Rassegna stampa

n. 76 - 17 luglio 2020

Un Paese più innovativo, sostenibile ed equo?

Riprendiamo alcuni degli highlights del Rapporto Analisi dei Settori Industriali maggio 2020 di Intesa S. Paolo - Prometeia che parlano delle filiere messe in ginocchio in questi mesi dal Covid e delle capacità di resilienza acquisite grazie ad interventi fatti nella fase di crisi economica che si era avviata dal 2008:

- Il manifatturiero italiano è stato fortemente colpito dal duplice shock di domanda e offerta indotto dalla pandemia;

- In controtendenza, la Farmaceutica (+4.2%) sta beneficiando dell'accresciuta domanda e dell'eccellente posizionamento nella filiera globale del valore;

- La ripresa costituirà un'opportunità di trasformazione e modernizzazione del nostro tessuto produttivo, accelerando processi di innovazione e digitalizzazione già avviati nell'ambito della transizione verso il 4.0, che andranno a rinvigorire il ciclo degli investimenti;

- Le tecnologie green giocheranno un ruolo chiave, anche alla luce delle scelte fatte a livello comunitario;

- Nuove opportunità di crescita potrebbero giungere da una maggiore regionalizzazione delle catene del valore, che vedrà un irrobustimento delle piattaforme produttive europee, dove le imprese italiane potranno contare su un buon livello competitivo per conquistare spazi;

- La crisi avrà impatti sulla redditività manifatturiera, ma meno intensi rispetto al 2009. Il tessuto produttivo si presenta infatti, ad oggi, rafforzato rispetto al passato, in termini di liquidità e patrimonializzazione, e quindi potenzialmente più resiliente. I provvedimenti adottati a sostegno delle imprese, inoltre, saranno efficaci nell'evitare che eventuali squilibri si riversino lungo le filiere, danneggiando gli anelli più deboli della catena del valore.

In questo scenario si inseriscono interventi come l'arrivo di 900 milioni da Google per le pmi e il piano #piccolegrandimprese che Facebook ha lanciato sempre in soccorso delle pmi italiane. Google prevede interventi vari di formazione e, fra questi, un grant di 1 milione di euro a Unioncamere per offrire formazione specifica e assistenza da parte di esperti a imprese e lavoratori, cui seguiranno altri strumenti, progetti. Facebook invece nei prossimi sei mesi proporrà prodotti e servizi per aiutare le pmi a sviluppare la digitalizzazione, compreso uno strumento che consente di fare una diagnosi dell'efficacia della propria presenza digitale.

Riteniamo che tutte le risorse a disposizione sarebbero da integrare nel disegno articolato dal Piano Nazionale Impresa 4.0, organizzando occasioni e interventi all'interno di un quadro unico

Si apre dunque una questione-chiave: chi farà la sintesi di queste iniziative? Perché riteniamo che tutte le risorse a disposizione (anche quelle ridondanti come strumenti di autovalutazione e assessment sul tema "pmi e digitale") sarebbero da integrare nel disegno articolato dal Piano Nazionale Impresa 4.0, organizzando occasioni e interventi all'interno di un quadro unico. Come dice Mariana Mazzucato: L'Italia ha bisogno di un modo diverso di pensare alla politica economica e in particolare la strategia industriale. Solo attraverso la riproduzione di esperienze virtuose di collaborazione tra pubblico e privato sarà possibile realizzare un rilancio e un rinnovamento della struttura produttiva del nostro Paese -un Paese più innovativo, sostenibile ed equo".

Lo staff di PIDMed

Norme & Tributi

Dal 20 luglio l'invio all'Agenzia per il credito sanificazione

AGEVOLAZIONI

Dalle Entrate istruzioni e modelli con le regole per i crediti d'imposta

Possibile la cessione ma occorre attendere un altro provvedimento

Gianluca Dan

Dal 20 luglio parte l'operazione per sfruttare i crediti d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro e per la sanificazione/acquisto dei dispositivi di protezione (Dpi). In una prima fase bisognerà prima comunicare le spese sostenute alle Entrate e solo dopo si potrà chiedere il bonus.

Si completa con il provvedimento 25/984/2020 e la circolare 20/E/2020 la quaterna dei crediti d'imposta cedibili rendendo operativo il meccanismo introdotto dall'articolo 122 del Dl Rilancio che consente, in alternativa all'utilizzo diretto, la cessione, anche parziale ad altri soggetti,

ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari.

L'invio telematico della comunicazione delle Entrate sarà possibile dal 20 luglio al 30 novembre 2020 per l'adeguamento degli ambienti e dal 20 luglio al 7 settembre 2020 per quello di sanificazione. Poi per tre mesi si potrà optare per la cessione dal 1° ottobre 2020 mentre per le seconde bisognerà attendere il provvedimento di sanificazione. Poi per tre mesi si potrà optare in base a richieste pervenute e risorse disponibili.

Il credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro è previsto in riferimento alle spese per la riapertura in sicurezza delle attività e la platea dei soggetti possibili beneficiari è costituita dagli operatori con attività aperte al pubblico, bar, ristoranti, alberghi, teatri e cinema. I soggetti beneficiari sono individuati dall'elenco dei codici Ateco riportati nell'allegato 1 all'articolo 120 del Dl 34/2020. Rientrano tra i beneficiari anche i fornitori e le fondazioni. L'ammontare del credito d'imposta è pari al 60% delle spese ammissibili sostenute nel 2020 per un massimo di 8mila euro, per un credito d'impo-

sta massimo di 8mila euro.

Sono agevolabili le spese sostenute nel 2020 anche se prima del 19 maggio 2020, data di entrata in vigore del Dl 34/2020, secondo un principio di cassa per gli esercenti arti e professioni e per gli enti non commerciali mentre le imprese imputano i costi secondo competenza.

L'utilizzo deve avvenire in compensazione con il modello F24 o può essere ceduto, anche parzialmente, entro il 31 dicembre 2021 ad altri soggetti, compresi istituti di credito e altri intermediari finanziari, con facilità di successiva cessione del credito.

Il credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione spetta in relazione alle spese sostenute nel 2020 per la sanificazione degli ambienti e degli strumenti utilizzati, nonché per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e di altri dispositivi atti a garantire la salute dei lavoratori e degli utenti. Quest'ultimo credito è pari al 60% delle spese ammissibili con limite di 8mila euro per beneficiario. Il limite massimo è riferito all'importo del credito d'imposta e non a quello delle spese ammissibili.

Con riferimento alle attività di "sanificazione" viene chiarito che deve trattarsi di attività finalizzate ad eliminare o ridurre la quantità non significativa della presenza del virus che ha determinato l'emergenza epidemiologica Covid-19. Tale condizione risulta soddisfatta qualora sia presente apposita certificazione redatta da professionisti sulla base dei Protocolli di regolamentazione vigenti.

L'attività di sanificazione, in presenza di specifiche competenze già ordinariamente riconosciute, può essere svolta anche in economia dal soggetto beneficiario, avvalendosi di propri dipendenti o collaboratori e imputando ai fini del conteggio, ad esempio il costo orario del lavoro del soggetto impegnato in tale attività per le ore effettivamente impiegate oltre ai prodotti disinfettanti impiegati.

La circolare 20/E conferma inoltre che il tax credit sanificazione non concorre alla formazione del reddito e della base imponibile trap mentre quello per l'adeguamento degli ambienti di lavoro, nel silenzio della norma, deve essere assoggettato ad entrambe le imposte.

di REDAZIONE/AGENZIA

Agricoltura, dall'Europa un aiuto fino a 7mila euro

EMERGENZA COVID-19

Le Regioni chiamate all'attuazione del nuovo regolamento

Rosanna Zari

Non c'è dubbio che la pandemia oltre a causare gravi e mortali problemi di salute abbia avuto effetti negativi anche nel settore agricolo, seppure come riconosciuto dalla Commissione Ue, l'agricoltura durante il lockdown abbia assicurato la sufficienza alimentare per tutti i cittadini europei. Quindi se da un lato il settore è stato quello che ha continuato l'attività senza subire grosse interruzioni, il blocco dell'export e la contemporanea chiusura Horeca hanno creato un notevole calo nelle vendite soprattutto in alcuni comparti; tra i settori più colpiti quello dei vini specializzati di fascia alta e sicuramente prodotti freschi come formaggi e latticini in genere. Il settore carni, quello ittico e anche il settore florovivaistico che proprio nel periodo primaverile ha il suo picco di mercato.

L'agricoltura è materia delegata della Regione e ciascuna Regione ha quindi messo in atto misure contenitive dei danni nei settori più colpiti per ciascuna area della produzione primaria con l'obiettivo soprattutto di dare liquidità

immediata alle imprese agricole attraverso vari strumenti. Nell'articolo in basso presentiamo un panorama generale degli interventi finanziari soffermandoci su alcune Regioni del nord, del centro e del sud, tralasciando invece gli interventi messi in atto dal ministero, che a sua volta ha stanziato apposite misure finanziarie per tramite del suo istituto economico agrario Ismea.

Prima di addentrarsi nelle misure specifiche giova ricordare come i finanziamenti in agricoltura sono in prevalenza di origine comunitaria e che seguono una programmazione settemale. Oggi saremo al termine di questa programmazione (2014-2020) se non fosse che l'attuale struttura della Prac per varie motivazioni, tra cui proprio il Covid, è stata di fatto prorogata fino al 2023. Le Regioni possono così destinare le economie nelle risorse assegnate per mettere in campo misure atte a contrastare gli effetti sull'economia agraria del Covid.

Va inoltre segnalato che proprio in questi giorni è stato approvato dal Parlamento e dal Consiglio Ue il nuovo regolamento 2020/852 del 24 giugno 2020 che modifica il regolamento 1305/2013 introducendo una nuova misura aggiuntiva al Psr (Programma sviluppo rurale) destinata a dare immediata liquidità agli agricoltori alle Pmi in ambito agricolo. Il regolamento nato con l'obiettivo di garantire conti-

nuità alle attività economiche, concede un sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e Pmi particolarmente colpiti dalla crisi di Covid-19, in particolare è concesso agli agricoltori nonché alle Pmi attive nella trasformazione, commercializzazione o sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'allegato del Trattato sul funzionamento Ue del cotone, con l'esclusione dei prodotti della pesca. Interessante anche il fatto che il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato in tale allegato, ossia tra quelli non tradizionalmente agricoli. Il sostegno è erogato in forma di somma forfettaria da versare entro il 30 giugno 2021, in base alle domande di sostegno approvate dall'autorità competente entro il 31 dicembre 2020. L'importo massimo del sostegno non potrà essere superiore a 7mila euro per agricoltore o a 50mila euro per Pmi. Attendiamo perciò a breve le delibere regionali per dare attuazione al regolamento.

Quindi una complessa serie di interventi e misure concrete che si andranno a sommare ai contributi comunitari e nazionali per un aiuto al comparto agricolo che ricordiamo in Italia cuba 205 miliardi e bene il 12% del Pil (dati Ismea 2019), ma è soprattutto un elemento di trascinamento per l'intera economia verso l'estero dove rappresenta il vero simbolo del made in Italy.

di REDAZIONE/AGENZIA

INFORMAZIONE - PROMOZIONALE

IMBARCAZIONI DA DIPORTO a vela e a motore

Riavviata tutta la filiera della Nautica da Diporto

La filiera del comparto nautico è ripartita grazie al lavoro di Confindustria Nautica che, nel periodo dell'emergenza COVID-19, ha presentato al Governo un piano per la riapertura modulare e progressiva delle attività del settore, basato su analisi dei dati dell'Ufficio Studi con indagini sugli effetti progressivi del lockdown. Le attività produttive del settore sono state classificate in "basso rischio/basso aggregato sociale". Con le attività di produzione orientate all'export riparte già dal 27 aprile e le altre produzioni e le reti vendita dal 4-5 maggio. Il 18 maggio sono ripartite la navigazione da diporto privata e le attività di charter. L'Associazione prosegue nella sua missione di difesa del comparto lavorando alla risoluzione di criticità come la questione dell'efficienza dell'IVA sul charter e dei canoni demaniali retroattivi che mette a rischio 23 marine.



CONFINDUSTRIA NAUTICA

CANTIERE DEL PARDO

Da Grand Soleil Yachts a capofila della Nautica Luxury



Cantieri del Pardo. Foto: Bf

Proseguono gli investimenti e le acquisizioni del Cantieri del Pardo per la creazione di un polo del lusso della nautica con base a Forlì e presenza internazionale. È il 1973 quando viene fondato il cantiere e con il brand Grand Soleil Yachts il Cantieri del Pardo inizia a scrivere la storia della nautica a vela Made in Italy. Oggi lo stesso Cantieri - 53 milioni il fatturato stimato ad agosto - forte di una crescita su base annua del 30% dal 2014, ha definitivamente messo le basi per creare un polo del lusso nel settore.

È un Made in Italy inteso come combinazione inimitabile di tecnologia, artigianalità, cura del dettaglio, design, qualità dei materiali e resta il filo rosso che lega

l'evoluzione dell'azienda. Nel 2016 crea il nuovo brand Pardo Yachts, estendendo la produzione alle imbarcazioni a motore, con un successo al di sopra di ogni aspettativa. Con la recente acquisizione dell'olandese VanDutch, brand di imbarcazioni luxury a motore con un posizionamento riconosciuto anche oltreoceano, l'azienda forlivese compie il passo decisivo per diventare un punto di riferimento della nautica di alta gamma nel mondo. Questa prestigiosa acquisizione è un conseguimento di assoluto prestigio per entrambi i brand, che insieme realizzano una leadership unica nel

mercato delle imbarcazioni di lusso, all'interno dei totali comfort sono i punti cardine della filosofia del cantiere. Imbarcazioni per una crociera veloce, sicura, con alte prestazioni, grazie anche all'attento progetto delle linee d'acqua dell'ing. Giovanni Ceccarelli. Il tutto con il valore aggiunto di una progettazione "sartoriale" che rende questi cantamari semi-custom delle "abitudini su misura": così che ogni armatore possa personalizzare la propria barca. Rendendola unica.

www.cantieredelpardoc.com

DELTA CANTAMARANS

Per ogni armatore una barca "unica" creata su misura



Delta Cantamarans è un brand italiano di lusso e costoso di cantamari da crociera, a vela e a motore, fondato da Toni Puzo, con una storia più che ventennale nel mondo del cat. e Benia Indaco. La qualità costruttiva, le linee pulite e dalla forte personalità degli esterni, il design innovativo e accogliente degli interni, la cura dei dettagli, espressione dell'inconfondibile "Made in Italy" e la ricerca dei totali comfort sono i punti cardine della filosofia del cantiere. Imbarcazioni per una crociera veloce, sicura, con alte prestazioni, grazie anche all'attento progetto delle linee d'acqua dell'ing. Giovanni Ceccarelli. Il tutto con il valore aggiunto di una progettazione "sartoriale" che rende questi cantamari semi-custom delle "abitudini su misura": così che ogni armatore possa personalizzare la propria barca. Rendendola unica.

www.deltacantamarans.com

LETYOURBOAT: la piattaforma che mette in contatto armatori e viaggiatori

Il portale www.letyourboat.com premia con l'Oscar dell'Innovazione, propone esperienze uniche a bordo di splendide imbarcazioni. A chi possiede una barca il sito offre gratuitamente di creare un annuncio e ricevere prenotazioni. Si possono offrire mini crociere, soggiorni in barca ormeggiati in Marina ed altre esperienze. Per chi è viaggiatore in cerca di una vacanza memorabile, Letyourboat offre tre soluzioni: 1. Dormire in barca ormeggiati in splendidi Marina; 2. Mini-crociere per esplorare tutti i luoghi inaccessibili da terra; 3. Esperienze. Con un click si può scegliere tra centinaia di imbarcazioni a uso esclusivo in tantissime località del Mediterraneo (tutti i prezzi del sito sono a bordo).



OSCOLATI: N° 1 in Europa per disponibilità di prodotti per la nautica

Osculati, con una scelta di oltre 22.000 prodotti ed una disponibilità della merce superiore all'80% il più importante distributore di materiale nautico in Europa con un fatturato di € 76 milioni nel 2019.

Grazie ad un team specializzato di ingegneri e designer l'azienda può vantare anche una produzione propria di oltre 7.000 articoli pensati e sviluppati per offrire soluzioni innovative alle esigenze dei propri clienti.

I continui investimenti tecnologici nella gestione dei magazzini consentono ad Osculati di spedire ogni giorno 15 tonnellate di merce in 95 paesi del mondo.



Osculati è partner riconosciuto dei cantieri più prestigiosi al mondo e distributore ufficiale dei principali marchi del settore nautico.

www.osculati.com

LA MAPPA DEGLI INTERVENTI

Fondo perduto e una tantum, il sostegno dalle Regioni

Piatto forte i fondi del Psr il Veneto ad esempio mira ad anticipare i pagamenti

Vediamo nel dettaglio alcune delle principali misure regionali messe in campo per l'agricoltura.

Piemonte

Il governo ha già emanato delibere e bandi per mettere a disposizione degli imprenditori agricoli 76 milioni di euro, di cui 30 rimodulati dal fondo perduto del Psr, proprio per far fronte alle difficoltà conseguenti alla pandemia così suddivisi: 25 milioni di euro alle filiere dell'agroalimentare, ortofrutta e vitivinicolo per aumentare la competitività del settore agricolo piemontese consentendo alle organizzazioni di produttori di effettuare degli investimenti mirati per le filiere produttive; sostegno ai giovani agricoltori per 2,5 milioni per i giovani che intendono avviare un'attività e migliorare la produzione; sostegno al credito per le imprese e cooperative agricole; 1,35 milioni per sostenere gli imprenditori agricoli singoli od associati e le cooperative agricole piemontesi con la concessione di contributi a copertura degli interessi su prestiti per la conduzione aziendale della durata massima di un anno; Tutor per le aziende agricole; 11 milioni per supportare gli imprenditori agricoli a migliorare le prestazioni economiche, commerciali e ambientali delle aziende attraverso l'adeguamento e il potenziamento della rete di consulenza e di informazione alle imprese e la qualità degli operatori rurali; 450 mila euro per la sistemazione temporanea dei salariati agricoli stagionali attraverso il sostegno delle amministrazioni; Sviluppo aree rurali di montagna; 8,3 mln per indennità agricole; 11 milioni per supportare gli imprenditori agricoli di montagna; misure agroambientali per 27,4 milioni a sostegno dello sviluppo di oltre 5mila imprese agricole per interventi agroambientali e biologici.

Una sostanziosa dotazione finanziaria che spazia su tutti i comparti e differenzia gli aiuti con varie forme dal fondo perduto ai prestiti garantiti a tassi agevolati. I settori che sono risultati più sofferenti: il vino soprattutto di alta fascia, la carne, il comparto lattiero caseario, ed il set-

toro florovivaistico con le aziende del Lago Maggiore che si sono viste bloccate le esportazioni delle azzalee.

Veneto

Passando al Nord Est anche il Veneto ha introdotto un programma di sostegno per ben per 165,5 milioni, anche qui modulati in varie forme di assistenza: riutilizzo fondi Psr per la nuova misura di liquidità alle imprese agricole per 2,5 milioni di euro dei settori maggiormente colpiti dalle misure di contenimento Covid-19 quali agriturismi, fattorie didattiche, fattorie sociali, florovivaistico ma anche quello zootecnico soprattutto nel comparto carni bianche e caseario (latticini e prodotti freschi).

Inoltre a ciò la Regione accenna l'iter per il pagamento a settembre di anticipi sui premi del Psr in

PREVIDENZA PRIVATA

Olivetti guiderà Enpam-medici fino al 2025

Alberto Olivetti confermato alla guida della Fondazione Enpam, l'ente di previdenza di medici e odontoiatri, fino al 2025. La decisione è stata presa dall'Assemblea nazionale, con 162 voti a favore su 176, il 28 giugno.

Nominati anche i vice presidenti: Luigi Galvano, in rappresentanza di tutti gli iscritti, e Giampiero Malagnino, eletto tra i liberi professionisti.

Il presidente Olivetti vede confermato il suo mandato iniziato nel 2012. Durante la Presidenza Olivetti, la Fondazione - si legge in un comunicato dell'ente - ha visto avviarsi un importante processo di riforma che ha interessato la gestione degli investimenti, la previdenza e il Saluto. Durante questo periodo il patrimonio dell'ente è passato da 12,5 a 23 miliardi di euro, con un utile, nel 2019 di 1,7 miliardi.

In questi giorni è arrivata anche la riconferma del medico Carlo Maria Teruzzi, alla carica di presidente di Fondosanita, fondo di previdenza complementare delle professioni sanitarie.

di REDAZIONE/AGENZIA

Liquidità/2
L'APPORTO DEI SOCI

Aumento di capitale premiato con la chance di finanzia extra

Le condizioni: operazione entro il 31 dicembre e fatturato in calo di almeno il 33%

PAGINA A CURA DI
Paolo Rinaldi

La rubrica «Patrimonializzazione delle Pmi» che introduce l'articolo 26 del Di Rilancio fa pensare a interventi dello Stato di tipo patrimoniale; in realtà sono incentivi ai soci affinché siano essi a patrimonializzare le proprie società di capitali. Consistono in due forme di credito di imposta e sono corroborati da un'ulteriore immissione di finanzia nell'impresa - ma a titolo di debito da restituire.

PLATEA E CONDIZIONI

Difficile calcolare la platea: molte società di capitali ricadono nella lettera a) - con ricavi consolidati tra 10 e 50 milioni e dipendenti inferiori a 250 - (mala lettera b) pone un vincolo rigido sulla quantificazione del danno da Covid-19. Ammette solo società con bimestre marzo-aprile 2020 in calo di ricavi consolidati non inferiore al 33% sullo stesso periodo 2019. Cali anche sensibili ma sotto il 33% o in periodi diversi non danno diritto.

La terza condizione è l'esecuzione da parte dei soci di un aumento di capitale

da liberare in denaro entro il 31 dicembre 2020. Non c'è una dimensione minima per fruire del credito di imposta del 20% previsto dal comma 4 né tantomeno quella del credito di imposta per la società di cui al comma 8 (unico, indiretto effetto di patrimonializzazione della società, in quanto provento da registrare e dunque a riduzione delle perdite). Per poter utilizzare le disposizioni di cui ai commi 12 e seguenti, invece, l'aumento deve essere di almeno 250 mila euro.

Ci sono poi numerose condizioni (comma 2, lettere a-f):

- non essere impresa in difficoltà al 31 dicembre 2019 secondo i regolamenti comunitari vigenti;
- trovarsi in condizione di regolarità contributiva e fiscale;
- essere in regola su normativa edilizia, urbanistica, del lavoro, della prevenzione infortuni e ambientale;
- non essere impresa che ha ricevuto e non restituito o depositato in un conto bloccato aiuti ritenuti illegali o incompatibili dalla Ue;
- non avere interdittive antimafia;
- non avere amministratori, soci o titolare effettivo condannati definitivamente negli ultimi cinque anni per reati fiscali gravi, da pena accessoria di cui all'articolo 12 del Dlgs 74/2000.

Queste condizioni - necessarie a creare i presupposti per emettere gli strumenti finanziari, cioè l'aumento di capitale sociale - saranno presumibilmente oggetto di autocertificazione. Ulteriori condizioni sono previste su altri aspetti, come per esempio il settore di attività della società, le quote detenute dai soci (si veda a pagina 5).

GLI STRUMENTI FINANZIARI

Riguardo agli strumenti finanziari in quanto tali, sono obbligazioni ordinarie ovvero titoli di debito, da sottoscrivere a cura del Fondo Patrimonio Pmi, gestito da Invitalia, che diverrà quindi creditore della società emittente; i titoli saranno indicati al passivo della società, insieme agli altri debiti, e non tra i mezzi propri, sebbene in caso di fallimento o altra procedura concorsuale (sicuramente concordato preventivo) il loro rimborso sia postergato rispetto ai creditori chirografari e antergato rispetto ai finanziamenti soci. Dunque, in caso di default che non consenta il pagamento integrale dei chirografari, tali debiti non concorrono al passivo.

In attesa del decreto attuativo che consentirà la concreta sottoscrizione (a seguito di decisione dei soci o dell'organo amministrativo - in funzione dell'autonomia statutaria), le caratteristiche tecniche dello strumento finanziario sono poche ma chiare: viserà un unico pagamento a scadenza - dopo sei anni dalla sua sottoscrizione - comprensivo degli interessi che, seppure con capitalizzazione annuale, non andranno corrisposti durante la vita dello strumento.

Siamo quindi di fronte ad una possibilità di finanziamento che - seppure connotandosi per un obbligo di rimborso ingente in unica soluzione - non impone di sostenere rate periodiche di ammortamento e dunque ha nella flessibilità la carta migliore.



ADOBESTOCK

La società potrà emettere strumenti finanziari fino a un importo massimo pari al minore tra il 12,5% dei ricavi consolidati 2019 (saturoando quindi fino al 50% il limite dei finanziamenti garantiti dallo Stato) e il triplo dell'aumento di capitale sottoscritto e versato.

La natura di debito degli strumenti finanziari rende applicabile la sezione 3.2 del Temporary Framework, quindi pure i limiti di cumulo complessivo per i finanziamenti garantiti dallo Stato: 25% dei ricavi 2019 su base consolidata, doppio del costo del lavoro 2019, fabbisogno finanziario dei successivi 18 mesi. L'emittente, dunque, dovrà verificare anche even-

tuali finanziamenti bancari disciplinati dal Di Liquidità - tipicamente articolo 13 - per sommare tutti i finanziamenti garantiti e verificare i limiti.

Almeno sulla carta, in attesa del regolamento interministeriale, gli strumenti finanziari si presentano in grado di colmare la parte di fabbisogno finanziario non soddisfatta dalle banche con finanziamenti oggetto del Di Liquidità. Salvo complessità o sorprese dell'ultimora, non pare che l'emissione dello strumento dia particolari problemi documentali: mancano riferimenti sia ad elementi tipici della raccolta obbligazionaria, come piano industriale e prospetto informativo, sia alla delibera bancaria classica, di cui gli imprenditori hanno in questi mesi visto le notevoli quantità di informazioni necessarie.

RAPPORTO CON IL CANALE BANCARIO

All'impresa conviene percorrere prima il canale bancario di quello degli strumenti finanziari, anche perché una volta emesso uno strumento finanziario - magari per importi rilevanti - non sarà facile ottenere ulteriore finanzia bancaria con scadenza successiva: l'istituto dovrà verificare la capacità di rimborso non solo del proprio finanziamento, ma anche dello strumento finanziario. Esso, ancorché non censito in centrale rischi, è a tutti gli effetti una componente della posizione finanziaria netta che va rimborsata con flussi da parte della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDDITI PERSONE FISICHE

Un utile strumento per una panoramica sintetica delle novità relative alla fiscalità riservata alle persone fisiche. Vengono riepilogati anche i termini e le modalità di presentazione e di correzione della dichiarazione. Una guida completa sui nuovi modelli dichiarativi!



IN EDICOLA DA
29
GIUGNO

CON IL FOCUS 24 ORE
9,90* €
*Oltre il prezzo del quotidiano

OPPURE ONLINE:
office.ibssole24ore.com/reddiipf

DIFFERITA VALIDA IN ITALIA FINO AL 15 AGOSTO 2020

I focus del Mattino

PRINCIPALI DATI 2019

Cassa Depositi e Prestiti (CDP) è una società per azioni a controllo pubblico. Azionista di maggioranza è il Ministero dell'Economia e delle Finanze

LA SCHEDA

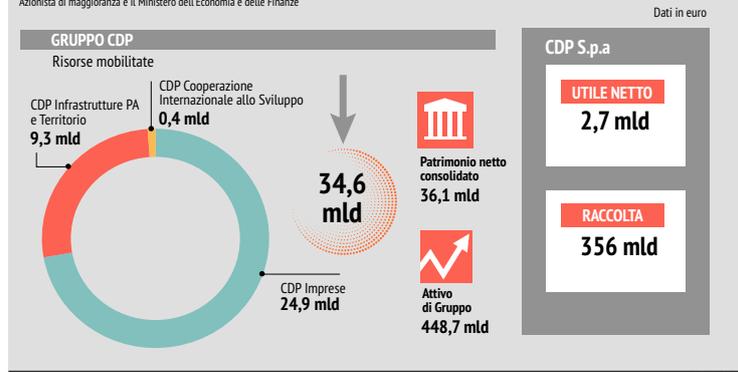
Nando Santonastaso

L'hanno tirata spesso e volentieri in ballo la Cassa Depositi e Prestiti. Se n'è parlato ogni volta che serviva denaro sicuro per i salvataggi di aziende pubbliche in crisi o per modificare assetti azionari sgraditi a questo o a quel governo (o superati da vicende di mercato). Era successo in passato per Tim, Saipem, Leonardo-Finmeccanica, fino ad Alitalia e Iliwa più di recente. Ma l'istituto nonostante le forti pressioni politiche ha per così dire resistito quasi sempre, forte di uno Statuto che impedisce la partecipazione finanziaria ad attività a forte rischio e di una sempre più riconosciuta autonomia. Un dato, quest'ultimo, che significa molto nel percorso di crescita della Cassa: l'istituto amministra i circa 250 miliardi del risparmio postale degli italiani, mentre il valore delle sue attività ammonta a 400 miliardi, ed è controllato all'83% dal Tesoro (il resto è suddiviso soprattutto tra le Fondazioni bancarie, sempre attentissime alle scelte della governance e al rispetto dello Stato stesso). La storia si ripete ora a proposito di Aspi e delle concessioni autostradali che il governo giallorosso vorrebbe sistemare con una maggioranza pubblica e non più in mano ai privati (il gruppo Benetton nella fattispecie). La discussione in seno all'esecutivo non è semplice ma intanto si infittiscono le voci che accreditano, stavolta, l'ingresso della Cassa nell'assetto azionario della nuova società.

GLI ALTRI SOCI

E con esso, probabilmente, anche di altri fondi o investitori istituzionali, a partire da F2I (il maggiore gestore indipendente italiano di fondi infrastrutturali con asset under management per circa 5 miliardi di euro), da Poste Vita e da alcune Casse di previdenza. L'obiettivo dell'ope-

LO STATUTO LIMITA IL CAMPO DI AZIONE DI CASSA DEPOSITI E PRESTITI VIETANDO INVESTIMENTI AD ALTO RISCHIO



Cdp, forziere degli italiani la piccola Iri del governo

► Al centro dell'operazione Autostrade la Cassa ha un patrimonio di 400 miliardi

► Tra i nuovi soci di Aspi Poste Vita la compagnia assicurativa delle Poste

razione è di controllare il 51% del capitale ma le incognite sulla sua riuscita non sono ancora spazzate via del tutto. Cassa depositi e Prestiti, che ha chiuso il bilancio 2019 con un utile netto di oltre 2 miliardi e 700 milioni di euro (agli azionisti è stato distribuito un dividendo di circa 2 miliardi e 154 milioni), è sicuramente un interlocutore ormai credibile della Pubblica amministrazione e delle imprese, oltre che la cassaforte più sicura dello Stato (è di fatto la terza istituzione bancaria più grande dopo Intesa San Paolo e Unicredit pur non avendo un ruolo per così dire commerciale

nel contesto finanziario del Paese). Con il governo giallorosso ha incrementato i suoi interventi a sostegno delle pmi e nel Mezzogiorno (prima della pandemia l'inaugurazione della nuova sede di Napoli, ad esempio). E anche durante il lockdown è stata tempestiva nel recepire le esigenze di enti locali e sistemi produttivi locali, zavorrati da chiusure e incognite di liquidità: dalla rinegoziazione dei mutui (per la sola Campania erano coinvolti 550 amministrazioni territoriali per un totale di 15.700 mutui rinegoziabili e un debito Cassapagamenti della Pubblica amministrazione (12 i miliardi mes-

si a disposizione dal Tesoro per il saldo di debiti commerciali di enti locali, Regioni e Province autonome e 4 quelli destinati ai debiti del Servizio sanitario nazionale).

SOCIAL BOND

Ma anche la scelta di promuovere proprio durante la pandemia misure specifiche (il lancio di un social bond ad esempio) a sostegno delle imprese e delle pubbliche amministrazioni colpite dalla crisi, in base a quanto previsto dai decreti Cura e Rilancio, ha confermato l'affidabilità della Cassa e al tempo stesso a volontà del governo di affidarle sempre

più un ruolo di sostegno all'economia del Paese. Va da sé, però, che il tentativo ipotizzato due anni fa di trasformare l'istituto in una banca pubblica di investimenti, sollecitato dal programma elettorale del Movimento 5 Stelle, non è andato avanti né si prevede che possa tornare di attualità a stretto giro. E ancora oggi non sono pochi quelli che temono uno stravolgimento di compiti e fini istituzionali. Fruttuosa sicuramente è la sinergia tra l'istituto e Poste italiane, controllate al 35% dal primo. Lo dimostra anche il coinvolgimento nella "cordata" di acquisizione di Aspi di Poste Vita, attiva

dal 1999, e oggi leader italiano nel segmento Vita sia per dimensione che per eccellenza. Si è attestata infatti al primo posto come singola impresa e al terzo posto come gruppo assicurativo nel ramo Vita in Italia, mentre è terza come gruppo assicurativo sul mercato totale (Vita e Danni) in Italia. Una realtà importante nel suo ramo, insomma, che lo scorso anno ha confermato, con una raccolta premi di 18 miliardi, conferma la leadership nel ramo vita. Attualmente, le masse gestite finora da Poste Vita spa superano i 128 miliardi di Euro a fronte di oltre 3,7 milioni di clienti per più di 7 milioni di polizze in portafoglio (dati aggiornati a fine 2019) e oltre 998.000 aderenti al proprio fondo individuale pensionistico. Ovviamente numeri e potenzialità di mercato vanno letti anche alla luce delle scelte politiche che impegneranno eventualmente Cassa e la compagnia assicurativa postale. Di sicuro un punto formidabile di partenza la Cassa ce l'ha: è il piano industriale (che scadrà nel prossimo anno) in base al quale il gruppo potrà mobilitare fino a 110 miliardi di euro di risorse proprie e attivarne altri 90 di risorse aggiuntive da investitori privati e altre istituzioni territoriali, nazionali e sovranazionali. Tanti soldi, insomma, che rafforzano la volontà dello Stato di entrare sempre più massicciamente nell'economia, che in fondo è il grande tema anche dell'operazione Aspi. Che la Cassa depositi e prestiti sia lo strumento ritenuto più funzionale da Palazzo Chigi e dal Tesoro per raggiungere questo obiettivo è fin troppo evidente. Resta però da capire per quanto tempo, se cioè l'arrivo della mano pubblica in Autostrade e Iliwa o nella Popolare di Bari servirà solo a favorire il ricambio del capitale privato o se getterà invece le basi per una cosiddetta nuova Iri di cui già si è parlato. In un caso o nell'altro, la ripartenza del Paese passerà inevitabilmente anche ad essa.

DALLA TIM ALL'ILVA IN MOLTE OCCASIONI LA CASSA DESIGNATA PER RIPORTARE I SETTORI NELL'ORBITA DELLO STATO

Tangenziale, cinquestelle all'attacco «Basta con il pedaggio, intollerabile»

IL CASO NAPOLI

Paolo Barbuto

La Tangenziale di Napoli ufficialmente non ha vissuto nessun sussulto per la questione Aspi. Ufficialmente, appunto, perché ufficialmente la realtà è che proprio per i venti chilometri di strada veloce cittadina (che appartengono al 100% a Società Autostrade) s'è già aperta una poderosa guerra di successione.

IL PEZZO PREGIATO

Nella piccola galassia Aspi, Tangenziale di Napoli è il boccone più prelibato. Si tratta della strada più trafficata d'Italia con oltre 125 mila automezzi che la percorrono, per intero, ogni giorno: è una delle strisce d'asfalto più redditizie del mondo: nel 2019 i ricavi operativi totali d'esercizio hanno raggiunto 73 milioni, significa che un singolo chilometro di Tangenziale ha prodotto 3,5 milioni di euro. Quale percorso autostradale a cielo aperto riesce a generare ricavi tanto

clamorosi?

In sella alla società napoletana c'è il semipieno Paolo Cirino Pomicino che, dicono i bene informati, avrebbe già sistemato tutto per evitare sposedamenti violenti: chi origlia le telefonate dalla stanza del presidente Pomicino sostiene di aver percepito segnali di distensione. Chi esamina la questione dal di fuori spiega che il segnale di distensione percepito nei corridoi di Tangenziale sta semplicemente nella promessa di un defenestramento lieve, senza polemiche né tensioni e con un accordo preventivo. La certezza è che dal protagonista per adesso non viene fuori un solo sussurro e che la versione ufficiale offerta da Tangenziale di Napoli sulla questione Autostrade è la seguente: «Siamo una società diversa da Aspi, abbiamo una concessione diversa da Aspi che scadrà nel 2037, non sappiamo nulla e non abbiamo nulla di cui preoccuparci».

LA CESSIONE

La vicenda napoletana legata a Tangenziale, ovviamente sta met-

tendo a soqquadro il mondo della mobilità locale. Il presidente della commissione trasporti del consiglio comunale di Napoli, Nino Simone, l'altro giorno ha lanciato la sua ipotesi: «Con una gestione pubblica di Aspi, anche la Tangenziale di Napoli potrebbe smettere di essere privata. Ovviamente occorre un accordo fra Comune e Regione per un piano di gestione adeguato da presentare al Mit, che consenta di garantire identica sicurezza e il mantenimento dei posti di lavoro, naturalmente con la cancellazione del pedaggio». La questione è stata considerata (ovviamente) priva di qualunque fondamento da parte di Tangenziale.

Proprio sul fronte del pedaggio

SOCIETÀ CONTROLLATA DA ASPIS CON 73 MILIONI DI RICAVI ANNUI 125MILA PASSAGGI OGNI GIORNO SUL PERCORSO DI 20 KM

è intervenuto l'onorevole Amintore del Movimento 5 stelle il quale a settembre aveva presentato, sul tema, un'interrogazione al ministro di Micheli. La risposta è giunta in pieno lockdown e suona, più o meno, così: «In sede di revisione del contratto di concessione verrà approfondito il tema del pedaggio così come sarà data la massima priorità agli investimenti sulla sicurezza». L'onorevole Amintore ha sottolineato che la risposta oggi è più che mai attuale: «È ora di dire basta alla costosa beffa del pedaggio che i napoletani sono costretti a subire. La Tangenziale di Napoli è l'unico tratto autostradale urbano a pagamento: 20 km di lunghezza con pedaggio mentre, ad esempio, il Gra di Roma si sviluppa per quasi 70 km e non ha alcun casello, nessun pedaggio. Un costo ingiusto che pesa intollerabilmente sulle tasche dei napoletani e del tessuto produttivo. Bene ha fatto Valeria Ciarambino a rilanciare questa battaglia di civiltà».

IL PEDAGGIO

Proprio la questione del pedaggio



è sul tavolo dei vertici della società dall'inizio del 2020 quando il Ministero ha comunicato a Tangenziale (e a tutte le altre società concessionarie) che non ci sarebbe stato aumento percentuale rispetto all'anno precedente.

La questione ha un valore importante perché sull'aumento della percentuale di pedaggio esigibile si basano i "balzi" più o meno biennali imposti da Tangenziale che "arrotonda" il valore alla cifra

più prossima: se l'aumento non raggiunge i cinque centesimi, il pedaggio resta invariato, se li supera, viene aggiornato ai dieci centesimi successivi.

Piccola curiosità: per il 2019 Tangenziale chiese un aumento del pedaggio dell'1,21% ma il ministero dei Trasporti e quello delle Finanze, uniti, lo alzarono fino all'1,82%. Piccole gentilezze d'altri tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Continuità a maglie strette per il Fondo di garanzia Pmi

LIQUIDITÀ

Respite le domande delle imprese individuali nate da società di persone

Scelte in contrasto con le ipotesi sulla cessione o affitto di azienda

Giorgio Gavelli
Marco Piazza

«Facendo seguito alla Sua cortese richiesta, segnaliamo che in caso di variazione del codice fiscale e partita Iva non è possibile considerare la continuità aziendale». Con questa risposta, il Fondo centrale di garanzia Pmi sta respingendo alcune domande presentate dalle imprese ai sensi della lettera m) del comma 1 dell'articolo 13 del decreto Liquidità (Dl 23/2020) e volte a ottenere un finanziamento a condizioni agevolate fino all'importo di 20mila euro (25mila prima della conversione in legge del decreto). Si tratta di imprese individuali che derivano da società di persone, le quali si sono estinte per mancata ricostituzione della pluralità dei soci nel termine di sei mesi (articolo 2372, n. 4, del Codice civile), nel caso particolare delle Sas, per mancata ricostituzione nel medesimo termine di una delle categorie di soci (accomandanti o accomandatari) venuta meno (articolo 2323, comma 1, del Codice civile). Si tratta di una risposta che lascia perplessi, per più di un motivo. Se, infatti, nel passaggio da società di persone a impresa individuale vi è attribuzione di un numero di partita Iva - per cui, formalmente, si tratta di due soggetti differenti - dal lato sostanziale

l'agenzia delle Entrate ha sempre riconosciuto nel caso di specie una continuità soggettiva, almeno dal punto di vista dell'imposizione diretta. Con la circolare n. 54/E/2020, confermata dalla risoluzione n. 2359/E/2020, è stato chiarito che non emerge alcuna previsione impositiva in relazione ai beni che formano il compendio aziendale, in quanto l'operazione avviene in regime di neutralità fiscale (circolare n. 13/E/2008), a condizione che l'unico socio pro-

segua l'attività sotto forma di impresa individuale e che vengano mantenuti i valori fiscali in essere in capo alla società di persone. Nello stesso senso si può citare anche la circolare n. 54/E/2020, secondo la massima K.A.37 del Consiglio Notarile del Triveneto «la trasformazione di società con unico socio in impresa individuale viene assimilata alla trasformazione in comunione d'azienda di società di capitali di cui all'art. 2500-septies, con «scioglimento senza liquidazione e confusione

di patrimoni», non sussistendo ragioni obiettive per limitare l'autonomia organizzativa dell'impresa». Scendendo sul piano specifico della normativa riguardante i finanziamenti dei soggetti danneggiati dall'emergenza Covid-19, va notato che la stessa lettera m) del comma 1 dell'articolo 13 prevede che vi sia continuità in caso di cessione o affitto di azienda. Viene stabilito, infatti, che «nei casi di cessione o affitto di azienda con prosecuzione della medesima attività si considera altresì l'ammontare dei ricavi risultante dall'ultima dichiarazione dei redditi o dall'ultimo bilancio depositato dal cedente o dal locatore».

Ora, riconoscere continuità sostanziale all'acquirente o all'affittuario dell'azienda (che sicuramente hanno partita Iva differente dal cedente o locatore) e non riconoscerla all'ex socio che, rimasto solo, prosegue la (stessa) attività come imprenditore individuale, non sembra una posizione meditata.

Siamo convinti che, soprattutto in queste situazioni, la sostanza debba superare la forma. Analogo ragionamento va, a nostro avviso, fatto per il contributo a fondo perduto di cui all'articolo 25 del decreto liquidità, per il quale, con circolare n. 15/E/2020, l'agenzia delle Entrate ha speso un concetto molto ampio di «continuità», riconoscendola in tutti i soggetti aventi causa di una operazione di riorganizzazione aziendale, non solo riguardante i soggetti (fusione, scissione, trasformazione), ma anche i patrimoni (conferimento o cessione di azienda). C'è spazio per rimediare ad alcune scelte da parte del Fondo di garanzia.

NT+FISCO

INTERPELLI E CONTENZIOSO



IMPOSTE Iva agevolata anche sul servizio accessorio

Regime Iva agevolato anche per il servizio accessorio o dipendente, a patto che il prestatore sia lo stesso del servizio principale e a condizione che l'impianto sia all'interno del medesimo contratto di appalto. Il principio dell'accessorietà, per il quale la prestazione secondaria è assorbita dal trattamento Iva della prestazione principale è stato ribadito in due pronunce di prassi (interpelli 217 e 218). Nella prima, una società offre il servizio di sosta ai mezzi di trasporto nell'area parcheggio per il tempo necessario all'espletamento delle operazioni doganali. Nella seconda, viene installato a un privato un impianto fotovoltaico ed una colonnina per ricaricare l'auto elettrica.

— Anna Abagnale e Benedetto Santacroce

Il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilsol24ore.com

Il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilsol24ore.com

Credito aggiuntivo sul debito residuo

RINEGOZIAZIONI

Il Dl 23/2020 convertito alza al 25% l'incremento della liquidità aggiuntiva

Alessandro Germani

Dopo la legge di conversione, l'articolo 13, comma 1, lettera c), del Dl 23/2020 prevede l'incremento della misura della liquidità aggiuntiva, che dovrà essere ora del 25% rispetto a quella del 10% originario. La modifica ha ricevuto l'ok della Commissione Ue. Una serie di chiarimenti di Abi e del Fondo centrale di garanzia aiutano a delineare la nuova misura.

Le operazioni di rinegoziazione del debito riguardano le mid cap (imprese fino a 499 dipendenti) per le quali l'intervento in garanzia da parte del Fondo avviene nella misura dell'80%. In questo contesto la norma originaria ha stabilito che a fronte di questa tipologia di operazioni vi debba essere una liquidità aggiuntiva per l'impresa di almeno il 10%. Con la legge di conversione, tale misura è stata innalzata a un minimo del 25%. Viene infatti stabilito che per i finanziamenti deliberati dal soggetto finanziatore in data successiva alla data di entrata in vigore della legge di conversione, è previsto credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 25% dell'importo del debito accordato in essere del finanziamento oggetto di rinegoziazione. E poi previsto che il finanziatore trasmetta al gestore del Fondo una dichiarazione che attesti la riduzione del tasso di interesse. Quindi due sono gli aspetti innovativi:

- l'incremento della liquidità aggiuntiva a fronte del fatto che il finanziatore non può essere beneficiario di un importante intervento in garanzia del Fondo;
- conseguentemente, costo dell'operazione per l'impresa e rendimento per il finanziatore debbono ridursi, stante il profilo di minor rischio per la banca.

In relazione al nuovo importo di credito aggiuntivo del 25%, segnaliamo i chiarimenti forniti con la circolare n. 12 dell'8 giugno 2020 dell'Ente gestore, che ribadisce alcuni aspetti già chiariti in precedenza con la Faq n. 31 del Fondo di garanzia. Si distingue il caso in cui il Fondo non sia già garante del prestito nei confronti dell'impresa rispetto al caso di precedente garanzia. Nel primo caso il credito aggiuntivo va sempre spettato, indipendentemente dal regime di aiuto applicato. Nel secondo caso, invece, va rispettato solo se il credito aggiuntivo va ammesso alla garanzia ai sensi del punto 2.2 del Quadro temporaneo, non essendo richiesto in caso di domanda presentata ai sensi dei regolamenti "de minimis". Circa la riduzione del tasso, occorre considerare un tasso medio in presenza di più finanziamenti. Similmente quanto visto sopra, poi, nel caso di finanziamenti non già garantiti dal Fondo, il requisito della riduzione di tasso va sempre rispettato indipendentemente dal regime di aiuto applicato, viceversa la riduzione non è richiesta nel caso di domanda presentata ai sensi dei regolamenti "de minimis".

Per ciò che concerne la definizione di debito residuo oggetto di rinegoziazione, la Faq n. 29 ha chiarito che nel caso delle operazioni finanziarie finalizzate alla rinegoziazione di finanziamenti in essere, per l'importo del debito accordato in essere, si intende l'importo del debito residuo. La successiva Faq n. 30 ha preso in considerazione i casi di debito utilizzato inferiore all'accordato e quello opposto. Nel primo caso il credito aggiuntivo (prima del 10%, oggi del 25%) va dunque calcolato sull'accordato, mentre nel secondo caso evidentemente sull'utilizzato, essendo quest'ultimo superiore all'altro. Su tali tematiche è tornata molto opportunamente la circolare Abi n. 1134 del 9 giugno che ha fornito una serie di esempi molto utili.

Società cooperative, rebus dell'accesso al fondo perduto

AIUTI DIRETTI

Inapplicabile la definizione di «difficoltà» per perdita di oltre il 50% del capitale

Andrea Dlli
Emanuele Gallieri

Le misure di sostegno alle imprese del governo per contrastare gli effetti dell'emergenza Covid-19 sono i limiti fissati dal Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia, varato il 9 marzo dalla Commissione Europea. Relativamente alla disciplina degli aiuti sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili e agevolazioni fiscali, quindi, occorre osservare le limitazioni dettate: po- si che i benefici ricevuti da ogni singolo soggetto non possano superare 800mila euro, va ricordato che l'accesso a tali misure viene precluso alle imprese che al 31 dicembre 2019 si trovavano in una condizione di «difficoltà», secondo l'accezione delineata dall'articolo 2 del regolamento Ue n. 651/2014. Condizione di difficoltà in presenza di almeno una delle seguenti circostanze:

- erosione di oltre la metà del capitale sociale o dei fondi propri, per le società a responsabilità limitata e le società a responsabilità illimitata, con la prestazione che, a seguito delle modifiche al temporary framework disposte il 2 luglio dalla Commissione Ue, per le microimprese e le piccole imprese fattive è divenuta irrilevante;
- sussistenza di una procedura concorsuale per insolvenza o, in ogni caso, delle relative condizioni di rinegoziazione;
- per le imprese diverse dalle Pmi, presenza, negli ultimi due anni, di un indicatore debito/patrimonio netto superiore a 7,5:1 di un rappor-

to Ebitda/interessi inferiore a 1.

Pertanto, l'accesso a benefici come il contributo a fondo perduto non è consentito alle cosiddette «imprese in difficoltà». Si tratta di una questione di assoluta rilevanza, che assume particolari risvolti riguardo al modello cooperativo. Infatti, nell'ambito della cooperazione, la variabilità del capitale sociale rappresenta un elemento essenziale e caratterizzante, tanto che la disciplina civilistica dettata sul capitale degli enti cooperativi è discosta nettamente da quella prevista per le società di capitali: mentre per queste ultime assume rilevanza la mera riduzione del capitale sociale perché si inneschino i meccanismi di protezione imposti dal legislatore (articolo 2446 e 2447 del Codice civile), per le cooperative occorre fare riferimento alla perdita dell'intero capitale (così come disposto dall'articolo 2446 e 2447 del Codice civile), difficilmente applicabile alle società cooperative un criterio che possa portare a definire «imprese in difficoltà» in seguito alla perdita di oltre il 50% del capitale sociale. A maggior ragione considerando che, per individuare le forme societarie «a responsabilità limitata», il regolamento 651/2014 rimanda all'elenco contenuto nell'allegato I della direttiva Ue 34/2013, che per l'Italia comprende esclusivamente spa, spa a srl, laddove la medesima fonte non omette di includere le cooperative disciplinate nell'ordinamento di altri paesi.

Di conseguenza deve ritenersi che l'estensione alle società cooperative della definizione di «impresa in crisi» per perdita di oltre metà del capitale, così come disposta per srl e spa, debba essere applicata in compatibilità prevista dall'articolo 2509 del Codice civile compatibilità difficilmente riscontrabile in considerazione del regime del capitale intrinseco a tali enti, e, in ogni caso, non voler considerare integrata la fattispecie di «impresa in crisi» per perdita dell'intero capitale sociale.

Terzo settore, al via bando da 12,6 milioni

NON PROFIT

Risorse ad hoc per Onlus, organizzazioni di volontariato e Aps

Gabriele Sepio

Al via le domande per il finanziamento dei progetti del Terzo settore. Il ministero del Lavoro ha pubblicato l'avviso n. 2/2020 per la selezione delle iniziative finanziabili con il fondo di cui all'articolo 72 del Dlgs 117/2017, pari a 12 milioni e 630mila euro per quest'anno. Le domande potranno essere presentate fino al prossimo 1° settembre tramite posta elettronica certificata, inviando la modulistica messa a disposizione dal ministero sul proprio sito internet.

Il bando è il primo di una serie di avvisi per il sostegno delle attività del mondo non profit, il quale di recente ha visto incrementare le risorse a propria disposizione anche a seguito dell'emergenza Covid-19. A differenza delle misure predisposte con il Dl rilanciato - di cui si attende l'operatività - le risorse in questione costituiscono fondi strutturali dedicati agli enti del Terzo settore (Ets), che saranno messi a disposizione ogni anno per il finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza nazionale. A regime, potenziali beneficiari del fondo sono solo organizzazioni di volontariato (Odv), associazioni di promozione sociale (Aps) e fondazioni iscritte al Registro unico nazionale (Runtis). Tuttavia, per il momento, possono partecipare al bando solo gli enti che sono già entrati in via transitoria nella famiglia del Terzo settore, ossia oltre ad Odv e Aps, le fondazioni

dotate della qualifica di Onlus. I progetti potranno essere presentati dagli enti in forma singola o in partenariato tra loro, nonché prevedendo l'attivazione di collaborazioni a titolo gratuito con enti pubblici (compresi gli enti locali) o privati (ivi inclusi anche i soggetti non appartenenti al Terzo settore, come le imprese profit).

Nel prossimo mese si attende invece lo sbocco delle nuove risorse stanziato con il Dl rilanciato. Nel dettaglio, per Odv, Aps e fondazioni del Terzo settore è previsto, un incremento di 100 milioni di euro del fondo di cui all'articolo 72 del Dlgs 117/2017 per il 2020, finalizzato al finanziamento di attività volte a fronteggiare le emergenze sociali e assistenziali legate all'epidemia (articolo 67). In più, dovrebbero arrivare 120 milioni per il Terzo settore nelle Regioni del Mezzogiorno, di cui 100 per quest'anno e 20 per il 2021.

OGGI DALLE 12 SUL SITO Cosa cambia nel non profit

IL FORUM INTERNET
Le novità per il Terzo settore dalle 12 di oggi online sul sito del Sole 24 Ore

Oggi dalle 12 il forum internet sulle misure dedicate alle organizzazioni del Terzo settore nei decreti anti Covid, con Gabriele Sepio, intervistato da Marco Lo Conte.
www.ilsol24ore.com

Il Sole 24 ORE

Vivere secondo il tuo stile

How to spend it in edicola venerdì 17 luglio con Il Sole 24 Ore*

In più, per tutto il mese, con Il Sole 24 Ore, Eleganza, la guida per rendere contemporaneo e ricco di personalità il guardaroba maschile, al passo con l'evoluzione delle professioni e della tecnologia, tra regole ed eccezioni, lavoro e tempo libero, viaggi e attività sportiva, mantenendo la fedeltà ai principi dell'eleganza.

*How to spend it in edicola in abbinata obbligatoria a € 0,50 + il prezzo del quotidiano, Eleganza in edicola a € 12,90 + il prezzo del quotidiano.

Economia & Imprese

Retail
Chanel apre la boutique stagionale sull'isola di Capri

Annullato causa Covid l'evento legato alla sfilata Cruise previsto per maggio, la maison francese prosegue nella tradizione del negozio allestito per l'estate

Gallery delle sfilate Chanel di prêt-à-porter e alta moda
www.ilssole24ore.com/moda

Lavoro
Chimica, accordo con i sindacati per definire smart working

I settori chimico e farmaceutico lanciano «un nuovo rapporto di lavoro fondato su flessibilità, obiettivi e risultati»

— Servizio a pagina 16



Quattro mesi. Il negozio sarà aperto fino all'11 ottobre

«Google investirà sull'Italia, 900 milioni per la ripartenza»

L'INTERVISTA

FABIO VACCARONO

Al via «Italia in digitale»: formazione e tecnologie con focus sulle Pmi

«Una industria editoriale sana è anche nel nostro interesse»

Andrea Biondi

«Con l'uso giusto delle leve a disposizione e mettendosi a fare sul serio l'Italia ha talmente tanto terreno da recuperare che il digitale può rappresentare un'arma formidabile per uscire dalla crisi». Fabio Vaccarone, 48 anni e da 8 manager di Google per l'Italia oltre che componente del board di Enea di Big C, guarda all'annuncio degli investimenti in Italia — 900 milioni di dollari in 5 anni — come a un momento di svolta, per lo slancio che potrà trarne il tessuto delle Pmi del Paese (destinatari privilegiati degli interventi pensati da Google), ma anche per l'attestazione del rilancio dell'Italia nella geografia del gigante Usa. Non è un caso che ad annunciare il programma «Italia in digitale» sia un post ufficiale sul blog del colosso di Mountain View il ceo di Alphabet in persona, Sundar Pichai: «Google è orgogliosa di essere partner della ripresa economica dell'Italia. Per aiutare a trasformare le aziende italiane grandi e piccole, investiremo oltre 900 milioni di dollari in 5 anni, che includono l'apertura delle due Google cloud region in partnership con Tim». Evidente la soddisfazione di Fabio Vaccarone per un progetto che, scommettendo sulle leve della formazione e dell'implementazione tecnologica, per il numero uno di Google in Italia ha tutte le carte in regola per fornire un assist alla ripartenza. «L'adozione del digitale nel tessuto economico rappresenta la differenza vera fra Paesi che torneranno a brillare e altri che faticeranno. Il progetto nasce per supportare italiani e imprese in questa fase di ripartenza. L'ennesimo slogan sull'importanza del digitale in cosa sta di particolare

rità del vostro progetto?

Non si tratta di uno slogan. Potrei citare infinite fonti, ricerche e studi che mostrano, ancora prima dell'arrivo di questa crisi drammatica, che quanto più un Paese è digitalizzato, investe in innovazione e sfrutta tecnologie, tanto più è in grado di crescere. Si tratta di un dato di fatto evidente nel tasso di internazionalizzazione dell'economia, nella correlazione fra digitalizzazione e capacità di assorbimento di cervelli e professionisti qualificati, in termini di dinamismo di nascita di nuove aziende.

In cosa si sostanzia il vostro programma?

Sono progetti che mettiamo a disposizione del Paese, dando strumenti per digitalizzarsi, formazione per giovani in cerca di occupazione e, all'interno delle iniziative di investimento, c'è anche la partnership con Tim sul cloud. Si tratta di un piano progressivo che prevede misure in essere, come per esempio un grant di 1 milione di euro a Unioncamere per offrire formazione specifica e assistenziale a partire da esperti imprese e lavoratori, cui seguiranno altri strumenti, progetti. Tutto ciò non nasce nel vuoto e dal nulla. Arriviamo a questo passaggio dopo esperienze come «Crescere in Digitale» e «Google Digital Training», programmi grazie ai quali negli ultimi cinque anni 50 mila persone hanno ottenuto le competenze digitali necessarie per rilanciare un'attività o migliorare la propria carriera lavorativa.

Quale sarà l'obiettivo di questo programma?

Fra i corsi gratuiti e strumenti per le Pmi puntiamo ad aiutare a digitalizzarsi altri 200 mila fra individui e piccole e medie imprese, con l'obiettivo di portare il numero complessivo a oltre 1 milione per la fine del 2021.

Ma qual è il ritorno di Google in questa operazione?

Non c'è un interesse specifico in termini di ritorno economico. L'iniziativa non nasce con una logica di ritorno sull'investimento, ma per far capire che tutti devono fare uno sforzo in direzione della digitalizzazione. Noi facciamo la nostra parte. C'è tuttavia un aspetto sul quale si riflette ancora troppo poco.

Qual è?

Grazie alle tecnologie ci sono differenze che si annullano. Viviamo in un mondo dove si può trovare tutto a un



La scommessa sull'Italia. Il piano di investimenti di Google

FABIO VACCARONO
Amministratore delegato di Google in Italia

click di distanza. In questo quadro la dimensione delle aziende italiane non è più un limite. La reattività, l'eccezionale manifatturiera, la capacità di fare che sono elementi tipici delle aziende italiane possono essere esaltati come punti di forza in grado, grazie alle tecnologie e al digitale, di far competere con colossi che perragoni di scala erano destinati a trionfare nella prima fase della globalizzazione.

Sono previste altre partnership come quella con Tim?

Noi siamo aperti a partnership con tutti gli interlocutori che condividano il nostro obiettivo strategico: fare dell'Italia una potenza economica di successo che torna a crescere e a investire il ruolo che merita grazie a una completa digitalizzazione.

Tutto ciò non si può raggiungere

seggando i propri piani dell'azione del Governo. Come la valuta?

La sensibilità del Governo su questi temi è molto elevata. Negli anni il rapporto di collaborazione è stato continuo, costruttivo e ha portato a risultati. C'è una collaborazione costante e consolidata con associazioni, Confindustria, con i Ministri. Grazie a una partnership con il ministero della Salute, per esempio, abbiamo fornito in tempo reale informazioni sul coronavirus sul search, su Maps e su YouTube. In virtù della partnership con il ministero dell'Istruzione, per fare un altro esempio, abbiamo fornito GSuite permettendo a milioni di studenti e insegnanti di continuare gli insegnamenti a distanza, mentre le scuole erano chiuse.

Secondo lei Google è riconosciuto come partner o più come minaccia per tanti aspetti, per esempio nell'impatto sul sistema dei media?

Credo che possa essere riconosciuto come partner. Gli italiani utilizzano da anni, con soddisfazione e fiducia, gli strumenti che mettiamo a disposizione. Per quanto riguarda le imprese, abbiamo anche la conferma di «impact

report» sulla soddisfazione relativa agli strumenti di formazione con relativa crescita di business e assunzioni. Dal mondo del turismo, all'auto, al food, all'editoria mi sembra che ci sia un apprezzamento crescente.

Anche l'editoria? Google è bersaglio di critiche da parte del mondo editoriale. E c'è molta attesa per l'attuazione in Italia della direttiva Ue sul copyright.

Google ha partnership di successo con il mondo editoriale, anche in Italia. Certo, abbiamo sentito forte e chiaro che dobbiamo fare di più. Mi sento però di poter dire che un'industria editoriale vibrante, di successo, sana importa a Google e a tutti, più che mai in un momento come questo. Questo è il motivo per cui abbiamo recentemente annunciato programmi, iniziative, nuovi prodotti. Ricordo comunque che in Europa la presenza di Google è stato un fattore di arricchimento, tanto è vero che portiamo 8 miliardi di click agli editori europei ogni mese. Gli editori per noi sono partner e c'è voglia di migliorare sempre di più questo rapporto strategico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCI

MODA

Ricavi Armani in crescita a oltre 2,1 miliardi, liquidità per 1,2 miliardi

Giorgio Armani e l'azienda che ha fondato ci hanno abituati da decenni a una crescita economica costante e a un percorso creativo coerente e insieme innovativo. Il gruppo è presente in modo capillare nella moda, con collezioni che coprono ogni segmento, dal jeanswear all'alta moda e alla gioielleria, e ha ramificazioni nel settore dell'ospitalità (ristoranti alberghi). Pioniere da sempre in tutto — dai format dei negozi alle collaborazioni con il cinema e con il mondo dello sport — nel 2019 Armani ha confermato il percorso di una vita di successo da stilista-imprenditore, con risultati che fanno del suo gruppo il secondo in Italia: solo Prada ha un fatturato maggiore.

Quello di Armani è cresciuto del 2,3% a 2,16 miliardi e se si considerano i ricavi indotti — quelli legati alle licenze — la cifra quasi raddoppia: 4,17 miliardi, il 9% in più rispetto al 2018. Ogni altro indicatore patrimoniale e di redditività è positivo: l'utile netto del 2019 è stato di 22 milioni, a fronte di investimenti per 105, in linea con quelli effettuati nel 2018. A fine 2019 il patrimonio netto del gruppo si attestava a 2,05 miliardi, con una liquidità netta di 1,315 miliardi.

Il 2020, è chiaro, sarà un anno molto diverso: Giorgio Armani fu tra i primi, quando ancora la pandemia sembrava soprattutto un'emergenza cinese, a iniettare quanto serio fosse la situazione: la sfilata in calendario nella settimana della moda donna di febbraio si svolse a porte chiuse e nei giorni, settimane e mesi successivi Armani e il suo gruppo annunciarono iniziative di sostegno alle strutture sanitarie, alla ricerca e al partner della filiera più in difficoltà, in Italia e non solo.

Da sempre ambasciatore dello stile italiano, ma anche di un modo di fare impresa che rende onore al nostro Paese, nelle ultime settimane Armani ha ricevuto due importanti riconoscimenti: alla fine di giugno è stato insignito del premio Parate per l'eccellenza in economia, che gli verrà consegnato con una cerimonia in ottobre presso l'università Bicocca di Milano. Non solo Armani ha costruito un impero da oltre 2 miliardi, che conta su una rete di 600 negozi a gestione diretta, e anche riuscito a restare orgogliosamente indipendente: non ha mai ceduto alle lusinghe e alle sirene — ce ne sono state tante — dei colossi del lusso francese e c'è sempre tenuto lontano dalla Borsa (a differenza di Prada, gruppo quotato a Hong Kong).

Tornando ai riconoscimenti, è di pochi giorni fa quello arrivato dall'Oni, l'organizzazione mondiale del turismo che fa capo alle Nazioni Unite, che ha designato Armani ambasciatore speciale del turismo responsabile, in quanto «punto di riferimento globale per la sua moda senza tempo e la sua creatività, oltre che per il suo profondo impegno a favore della responsabilità sociale e del rispetto dell'ambiente». Il riferimento è all'ennesima «tuga in avanti» di Armani, che all'inizio del lockdown, con una lettera aperta al sistema della moda e del lusso globale, invitò tutti a riflettere sugli eccessi degli ultimi anni, che hanno portato a una sovrapproduzione e all'inevitabile accumularsi di scarti e sprechi.

— Giulia Crivelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

GODETEVI IL DONO DELLA SINTESI.

BONUS 110%: GLI ULTIMI AGGIORNAMENTI NE «LE SINTESI DEL SOLE».

Davanti alle continue correzioni del Decreto Rilancio, avere una sintesi chiara e completa di ciò che serve sapere sul Bonus 110% è un vantaggio non da poco: quello che vi regala Il Sole 24 Ore con «Le Sintesi del Sole», 4 pagine centrali che potrete conservare dedicate alla versione definitiva delle disposizioni in merito agli sconti edilizi. Dagli interventi su cappotto termico e caldaie, attraverso i nuovi massimali di spesa, fino all'allargamento del beneficio alle seconde case, al terzo settore e agli Iacc. In poche parole, tutto.

SABATO 11 LUGLIO, AGGIORNAMENTI BONUS 110%



Economia

1,13

il cambio euro - dollaro

Il cambio euro dollaro subisce una limatura (-0,29%) ma consolida quota 1,13. Nelle ultime 3 settimane la divisa europea si è apprezzata del 5% contro il biglietto verde (+1% da 1/1)

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	19505,95	-1,98%	↓
Dow Jones	25717,52	-1,34%	↓
Nasdaq	10703,32	0,34%	↑
S&P 500	3145,31	-0,78%	↓
Londra	6049,62	-1,73%	↓
Frankforte	12489,46	-0,08%	↓
Parigi (Cac 40)	4921,01	-1,21%	↓
Madrid	7236,90	-1,23%	↓
Tokyo (Nikkei)	22529,29	0,40%	↑

Cambi			
1 euro	11342	dollari	0,50%
1 euro	1216700	yen	0,23%
1 euro	0,8966	sterline	-0,30%
1 euro	10634	fr. sv.	0,09%

Titoli di Stato			
Tito	Quot.	Diff. dal	rend.
	07/07	07/07	annuo
Btp 18-01/03/35	3,350%	12266	1,24
Btp 16-01/03/67	2,800%	11267	2,04
BTP 18-26/11/22	1,450%	10275	0,17
BTP 20-26/05/25	1,400%	10226	0,79
SPREAD BUND / BTP 10 anni		162	pb.

La Lente

di Emily Capozucca

Bollette luce troppo difficili, l'Antitrust lancia l'allarme

La mancata chiarezza o la difficile comprensione delle varie voci che compongono la bolletta della luce portano il consumatore a fare scelte non basate sulla corretta conoscenza. «L'attuale struttura di costo della bolletta determina una alterazione delle scelte dei consumatori, che devono assumere le proprie decisioni senza avere piena consapevolezza di quale sia il reale costo del servizio e dei reali vantaggi economici sottostanti la scelta di cambiare operatore» — ha affermato in audizione al Senato, il Capo di Gabinetto dell'Antitrust, Enrico Quaranata. Un dato: gli oneri di sistema sulla bolletta pesano per il 22,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Google, 900 milioni in Italia per digitale e piccole imprese

Investimento in 5 anni. Il ceo Pichai: saremo partner della vostra ripresa

Google corre in aiuto delle piccole e medie imprese italiane. E lo fa mettendo in campo un investimento di quasi un miliardo di dollari per cinque anni. Ad annunciarlo ieri con un post ufficiale sul blog dell'azienda californiana è stato lo stesso ceo Sundar Pichai: «Google è orgogliosa di essere partner della ripresa economica dell'Italia — ha scritto Pichai —. Per aiutare a trasformare le aziende italiane grandi e piccole, investiremo oltre 900 milioni di dollari, che includono l'apertura delle due Google Cloud Region in partnership con Tim». L'obiettivo è quello di accelerare la trasformazione



Sundar Pichai ceo Google e (sotto) Fabio Vaccaroni

le e medie imprese. Ma l'obiettivo è ancora più ambizioso: portare il numero complessivo dei soggetti aiutati a oltre 1 milione entro la fine del 2021.

In realtà, il sostegno di Google all'Italia colpita dal Covid-19 non inizia ora. Durante le prime settimane della pandemia, l'azienda californiana, come altre big company digitali, si è subito attivata per collaborare con l'Italia e aiutarla ad affrontare la crisi. Grazie a una partnership con il Ministero della Salute, per esempio, ha fornito sul suo Motore di Ricerca, su Google Maps e su YouTube informazioni in tempo reale relative al virus e

alla sua diffusione. Con il Ministero dell'Istruzione è stato invece accelerato il processo che ha permesso a milioni di studenti italiani e insegnanti di continuare le lezioni con strumenti di didattica a distanza, mentre le scuole di tutto il Paese venivano chiuse. Inoltre, alle piccole e medie imprese di casa nostra, alle agenzie governative e all'associazione nonprofit Google ha distribuito crediti e grant pubblicitari. Ora, gli aiuti del colosso americano proseguono con Google.org, che fornirà un grant di 1 milione di euro a Unioncamere, per supportare nella trasformazione digitale le Pmi in difficoltà.

1 miliardo i fondi in dollari mobilitati da Google per la trasformazione digitale delle Pmi italiane

700 mila il numero di persone e Pmi coinvolte nel progetto di rilancio

Grazie a questo supporto, le Camere di Commercio offriranno formazione specifica e assistenza da parte di esperti a imprese e lavoratori, con particolare attenzione a quei settori maggiormente colpiti dal Covid-19.

«Le persone, le imprese e il Paese intero — dice Fabio Vaccaroni, managing director di Google Italy — hanno subito un duro colpo per la pandemia. Ma questa crisi ci ha anche posto davanti a una questione che non può più essere ritardata e che può rappresentare una vera opportunità di ripresa: la trasformazione digitale. Il digitale ci ha accompagnati e aiutati a restare uniti duran-

Il progetto

Al via il progetto «Italia in Digitale». Previste due cloud region, a Milano e Torino

ne digitale dell'Italia in un momento così delicato per il nostro Paese, alle prese con le conseguenze del lockdown e della pandemia che rischiano di avere ricadute spaventose su tutto il tessuto produttivo.

«Italia in Digitale», questo il nome del piano, passa attraverso una serie di momenti di formazione, strumenti gratuiti e partnership a supporto delle imprese e delle persone in cerca di opportunità lavorative. Il nuovo progetto trae forza dal successo di iniziative passate, come «Crescere in Digitale» e «Google Digital Training», che negli ultimi cinque anni hanno aiutato mezzo milione di persone a ottenere le competenze digitali necessarie per rilanciare un'attività o migliorare la propria carriera lavorativa. Ora, nell'idea di Big G, «Italia in Digitale» dovrebbe supportare oltre 700.000 persone e picco-

Moto Lo storico marchio Usa



La Harley Davidson Flh 1200 Electra Glide che fu di proprietà di Elvis Presley

Harley-Davidson taglia 500 posti per ripartire

Harley-Davidson ha dichiarato 500 esuberi negli Stati Uniti entro il 2020. Il taglio del personale è parte di un piano di rilancio del gruppo motociclistico messo a punto dal ceo Jochen Zeitz. Anche il Cfo dell'azienda, John Olin, rassegnierà immediatamente le dimissioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formazione

L'obiettivo di lungo termine è potenziare le competenze digitali dei lavoratori

te questi mesi, ora si tratta di fare il passo successivo. Italia in Digitale — ha aggiunto — nasce con l'obiettivo preciso di supportare le persone e le piccole e medie imprese su questo percorso, grazie a formazione e strumenti gratuiti e sulla base di iniziative passate di provato successo. Siamo davvero orgogliosi di poter contribuire alla trasformazione digitale del paese, in particolare di quelle imprese che per le piccole dimensioni sono state particolarmente penalizzate dalla crisi Covid ma che proprio grazie al digitale avrebbero la possibilità di avere maggiore successo. Grazie alle tecnologie, infatti, è oggi possibile superare alcuni limiti dettati dalle piccole dimensioni e valorizzare le strategie quali la qualità del prodotto italiano».

M. Jattori Dall'Asen

© RIPRODUZIONE RISERVATA

True, l'intelligenza artificiale per misurare la reputazione

Sec Newgate lancia la prima piattaforma per l'analisi in tempo reale delle fonti, dei giudizi, delle emozioni

La reputazione è una faccenda strana: ci riguarda, dipende totalmente da noi eppure non ci appartiene, sono altri a definirla. Possono volerci anni a costruirla e una buionia ma basta un attimo a distruggerla. Vale per le persone come per le imprese. Finora, nel mondo del business, venivano utilizzate indagini a campione e periodiche per verificare la percezione dei clienti, un metodo che ora viene spazzato via da una piattaforma innovativa, la prima in Europa capace di misurare la reputazione di un brand in tempo reale grazie al ricorso all'intelligenza artificiale. Si chiama True ed è stata ideata

1,5

milioni di euro l'investimento di Sec Newgate nel nuovo strumento hi-tech di misurazione della reputazione delle aziende. Dall'ideazione al lancio sul mercato sono serviti due anni di lavoro

da Sec Newgate, agenzia milanese di comunicazione con 34 uffici in 14 Paesi, oltre 70 milioni di euro di ricavi nel 2019 e pronta allo sbarco anche a New York e Washington. «Ci abbiamo lavorato oltre due anni e investito 1,5 milioni utilizzando il credito d'imposta per l'industria 4.0», ha spiegato ieri Fiorenzo Tagliabue, ceo di Sec Newgate, a quasi duecento società collegate con la sua agenzia durante il lancio di True, precisando quanto sia stato fondamentale il contributo scientifico del professor Armando Cirrincione, docente del Dipartimento di Marketing dell'Università Bocconi, di Mau-

rizio Zollo, direttore del dipartimento di Management alla Imperial College Business School di Londra, dell'esperto di innovazione Alberto Mattiello, dei ricercatori di Golden for Impact, fondazione non profit con sede in Olanda cui aderiscono molti atleti, e soprattutto dell'apporto tecnologico e linguistico di Expert System, la software

I contributi

Al progetto hanno collaborato i docenti della Bocconi di Milano e dell'Imperial College

house italiana specializzata nel machine learning. Si tratta di una piattaforma in grado di interagire in cinque lingue con un mandato chiaro: modificare profondamente l'approccio alla comunicazione.

Con True è ora possibile analizzare in tempo reale tutte le fonti pubbliche (stampa scritta, audio, video, web, social), individuando giudizi, comportamenti ed emozioni riguardo cinque dimensioni (products&services, innovation, performance, governance, citizenship) e seguendo gli impatti reputazionali di avvenimenti e conversazioni, sintetizzati in due indici: uno relativo alle informazioni cogni-

La società

• Nata nel 1989 a Milano, Sec Newgate, è una società di comunicazione e ricerche. Con 34 uffici in 15 Paesi, quotata all'Alternative Investment Market di Londra, nel 2019 ha registrato ricavi per 70 milioni

tivo-comportamentali, l'altro alle emozioni tracciate.

«Sono orgoglioso di presentare iniziative come queste che di solito arrivano da altri paesi», ha detto Mattiello, visiting professor alla Bocconi. «Non esiste al mondo uno strumento di questo tipo, è stata una sfida aziendale ma anche scientifica notevole», gli ha fatto eco il professor Zollo. Perché la reputazione è davvero una faccenda strana, come ripeteva Henry Ford: «Le due cose più importanti non compaiono nel bilancio di un'impresa: i suoi umini e la sua reputazione».

Alessia Cruciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Report Bankitalia sulle imprese sopra i 50 dipendenti. Allarme Unimpresa sulle infiltrazioni

Il 47% delle attività vuole prestiti Il 70% di esse ha ottenuto liquidità in un modo o nell'altro

DI LUIGI CHIARELLO

Circa metà delle imprese italiane (47%) ha chiesto prestiti mediante l'accesso a uno degli strumenti messi a disposizione dai decreti legge «Cura Italia» (n. 18/2020, convertito con modificazioni nella legge 27/2020) e «Liquidità» (n. 23/2020, convertito con modificazioni nella legge 40/2020); di queste circa il 70% delle domande ha trovato accoglimento, in forma totale o parziale. Ma la maggior parte delle imprese ritiene che ci vorrà almeno un anno per tornare ai livelli di fatturato raggiunti precedentemente all'insorgere della pandemia. E solo il 3% crede di non poter più tornare alla quota di ricavi pre-covid. E' quanto emerge da una indagine condotta dalla Banca d'Italia tra il 25 maggio e il 17 giugno 2020 presso le imprese italiane con almeno 50 addetti, nell'ambito dell'indagine su inflazione e crescita. Sempre secondo il report di via Nazionale, nel secondo trimestre

dell'anno sono peggiorati i giudizi sulla situazione economica generale rispetto alla precedente indagine condotta in marzo, mentre le condizioni di accesso al credito sono peggiorate solo lievemente (il saldo si è ridotto di 3 punti percentuali, da -5). Sul fronte occupazionale, migliorano i giudizi nell'edilizia, mentre restano valutazioni critiche nel comparto industriale in senso stretto. Ma andiamo con ordine.

Nel secondo trimestre 2020 le imprese riportano una ampia flessione della domanda corrente. La maggioranza indica che il proprio fatturato ha subito una riduzione a causa della pandemia.

Al contrario, le attese a breve termine sulle vendite sono meno pessimistiche, così come quelle sulle condizioni operative dell'azienda. Gli imprenditori valutano le condizioni per investire in peggioramento; i loro piani di spesa prefigurano una riduzione degli investimenti nel complesso dell'anno, riconducibile soprattutto alla

caduta registrata nel primo semestre.

Le attese sull'occupazione, come detto, sono ancora sfavorevoli nel comparto industriale e nei servizi, mentre sono tornate positive nell'edilizia. Le attese sull'inflazione al consumo sono lievemente diminuite su tutti gli orizzonti temporali. I prezzi di vendita praticati dalle imprese hanno ulteriormente rallentato rispetto al trimestre precedente e le attese per i prossimi 12 mesi ne prefigurano incrementi molto modesti.

Sul versante dell'inflazione al consumo le attese sono lievemente diminuite su tutti gli orizzonti temporali. I prezzi di vendita praticati dalle imprese hanno ulteriormente rallentato rispetto al trimestre precedente e le attese per i prossimi 12 mesi prefigurano incrementi molto modesti.

Sullo sfondo, la fragilità del sistema produttivo: «La condizione delle pmi è stata aggravata negli ultimi 6 mesi dalla decimazione dei

fatturati, dalla giungla degli adempimenti fiscali e dalle misure di sostegno varate dal governo, rivelatesi del tutto inefficaci ai fini di una ripresa delle attività, anche a causa della complessità delle procedure e dei ritardi operativi dei soggetti chiamati alla gestione delle stesse, come Inps e sistema bancario. E questo sta mettendo in pericolo l'intero sistema economico italiano»: a lanciare l'allarme è Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa, che ha aggiunto: «In autunno, si rischia una mortalità d'impresa del 40%, come paventato contemporaneamente da Ocse, Bankitalia e Commissione europea». E ancora: «In questa delicata situazione, per sopravvivere in modo trasparente le pmi devono difendersi da avvoltoi esterni, criminalità organizzata e predatori stranieri. Le mafie sono sempre in agguato e sollecite a "soccorrere" le pmi in difficoltà con le loro illimitate risorse in nero derivanti da attività illecite».

© Riproduzione riservata

Da Simest fondi a 440

Simest, la società che con Sace costituisce il Polo dell'export e del Gruppo Cdp, nel primo semestre, ha contrattualizzato 440 operazioni di finanziamento agevolato in favore di circa 340 imprese. Sono stati stanziati circa 140 milioni di euro, con un incremento del 15% rispetto al primo semestre 2019. Nello stesso periodo, le operazioni deliberate sono state 500 per 160 milioni di euro.

A contribuire alla crescita, l'avvio dell'operatività nei mesi di maggio e giugno di alcune delle novità introdotte dal decreto legge «Rilancio» (n. 34/2020, Gazzetta Ufficiale n. 128 del 19 maggio scorso, supplemento ordinario n. 21), che hanno rafforzato la convenienza dello strumento che Simest gestisce per conto del Ministero degli affari esteri e della cooperazione Internazionale: l'esenzione fino a fine anno dalla prestazione di garanzie e la possibilità di accedere a una quota a fondo perduto fino al 40% dell'importo totale.

L'aspettativa per i prossimi mesi, per la società, è di incrementi ancora maggiori, in vista degli ulteriori benefici per le imprese che saranno attivati entro l'estate: il già operativo (da luglio) aumento dei massimali di finanziamento, l'estensione dell'operatività anche agli investimenti realizzati all'interno della Ue e l'aumento al 50% della quota a fondo perduto.

Delle aziende beneficiarie nel primo semestre degli strumenti agevolati per l'internazionalizzazione erogati da Simest: 90 sono lombarde (28,8 mln di euro); 84 venete (28,2 mln); 63 laziali (26,8 mln); 54 abruzzesi (9,4 mln); 26 piemontesi (6,1 mln); 24 toscane (6,6 mln); 22 marchigiane (4,4 mln); 18 dell'Emilia Romagna (7,5 mln); 11 pugliesi (3,6 mln); 6 siciliane (1,2 mln); 5 del Trentino - Alto Adige (3,6 mln); 3 liguri (1,2 mln); 2 sarde (0,2 mln); 2 calabresi (0,4 mln); 2 friulane (0,7 mln) e 1 molisana (0,3 mln).

© Riproduzione riservata

AIUTI INVITALIA Turismo, hub innovativo in Puglia

Sviluppare e fornire un programma di accelerazione per le startup del settore turismo e cultura.

È questo l'obiettivo del bando lanciato da Invitalia, che di fatto darà il via alle attività del nuovo hub di innovazione di Brindisi, finanziato dal Pon Imprese e Competitività 2014-2020.

Il bando si rivolge ad acceleratori, imprese, università, centri di ricerca, anche in forma associata o di raggruppamento.

Il programma di accelerazione deve comprendere attività di assessment, formazione, mentorship, iniziative di business matching, un benchmark day e un demo day; avere una durata tra le 8 e le 12 settimane; essere realizzato prevalentemente nella sede di Palazzo Guerrieri a Brindisi.

L'importo massimo per l'esecuzione del servizio è di 310 mila euro + Iva. Le offerte vanno presentate online sulla piattaforma gare e appalti di Invitalia entro il 7 agosto 2020. Destinatarie finali del programma di accelerazione saranno 10 startup in grado di offrire soluzioni innovative per la filiera turistico-culturale.

© Riproduzione riservata

In G.U. il decreto Mipaaf. Istanze di indennizzo entro il 18/7

Cimice asiatica, un piano in tre mosse per batterla

DI ERMANNO COMEGNA

Dall'11 luglio scorso è in vigore il decreto ministeriale 29 aprile 2020 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 172 del 10/7/2020) contenente le misure di emergenza per la prevenzione, il controllo ed il contrasto della cimice asiatica, insetto che da alcuni anni a questa parte sta diventando un vero e proprio flagello per diverse colture agrarie e, più di recente, anche per quelle agro-forestali, come il pioppo.

La strategia messa a punto dal Mipaaf, condivisa dalle regioni e vagliata dal comitato fitosanitario nazionale, si basa su tre pilastri:

- il monitoraggio annuale per verificare la presenza dell'insetto,
- la formulazione della strategia di controllo, attraverso una serie di misure di intervento,
- le azioni di informazione e divulgazione rivolte agli agricoltori.

Il piano di emergenza è stato predisposto partendo dall'assunto che la cimice asiatica è da ritenersi ormai insediata nel territorio e, quindi, non è più tecnicamente eradicabile. Da qui la decisione di disporre di misure comuni a livello nazionale per la profilassi fitosanitaria, tali da monitorare con cura le popolazioni dell'insetto e controllarne la diffusione.

Le indagini annuali sono svolte dai servizi fitosanitari regionali, in collaborazione con le strutture tecniche e scientifiche attive sul territorio, utilizzando le seguenti tecniche: le trappole a feromoni, le ispezioni visive della vegetazione, lo scuotimento delle branche.

Oltre all'attività di raccolta delle informazioni sul campo, i servizi competenti acquisiscono dati sui danni provocati dalla cimice

asiatica e sul relativo impatto economico a carico delle imprese.

La strategia di intervento è stabilita dai servizi fitosanitari regionali, in funzione dei risultati derivanti dal monitoraggio. Le misure per il controllo del parassita sono basate su un approccio di difesa di tipo integrata, comprendente la cattura di massa con le trappole a feromoni, l'impiego delle reti antinsetto, i metodi meccanici di eliminazione della vegetazione erbacea spontanea e, infine, l'utilizzo dei prodotti fitosanitari.

I trattamenti chimici devono essere realizzati in linea con la strategia nazionale di utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, devono essere svolti sugli appezzamenti ricadenti nelle aree a maggiore infestazione, utilizzando formulati autorizzati ed avendo cura di rispettare le prescrizioni contenute nelle etichette.

La verifica sulla corretta attuazione delle strategie di controllo definite a livello regionale è affidata alle organizzazioni ed alle associazioni dei produttori.

Le azioni di informazione e comunicazione sono svolte dai servizi fitosanitari regionali che impiegano anche specifici momenti di approfondimento, oltre a diffondere pubblicazioni e bollettini. Particolare attenzione sarà prestata alla diffusione delle buone pratiche per il contenimento della infestazione nei luoghi abitati.

Si rammenta, infine che il prossimo 18 luglio scade il termine per la presentazione delle domande di indennizzo dei danni subiti dagli agricoltori nel corso del 2019. Per l'anno 2020 sono disponibili 40 milioni di euro, cui si sono aggiunti 30 milioni grazie a un emendamento del decreto rilancio in via di conversione.

© Riproduzione riservata

“
I tedeschi hanno messo in campo, garanzie a parte, quasi il triplo della spesa dell'Italia in rapporto a un Pil, la cui caduta è prevista della metà di quella italiana.

— segue dalla prima —

■ E' verosimile che il cedimento del primo semestre sia principalmente dovuto al blocco con sagga prontezza imposto dal governo Conte per proteggere i cittadini dal diffondersi dell'epidemia.

L'allentamento del blocco è stato già seguito negli ultimi due mesi da un rimbalzo produttivo, con la pesante eccezione dei motoveicoli e di attività terziarie importanti (commercio, turismo, alberghi, servizi alla persona, ristorazione).

Nell' "Osservatorio Covid-19" (n. 10 del 7 luglio 2020) del Centro Europa Ricerche - a lungo guidato da Giorgio Ruffolo e la cui econometria è eccellente - Stefano Fantacone così cifra il rimbalzo dopo l'abissi di marzo-aprile: +44% i consumi elettrici, +37% le esportazioni extra-Ue, +25% le vendite al dettaglio, +30% e oltre la produzione industriale (+42% secondo l'ultimo dato Istat), il tutto unito al ritorno degli italiani a una normale mobilità.

In questo senso dal lato dell'offerta il ciclo ha svoltato, ha superato il punto di minima. Se la ripresa sarà a "V" e quanti trimestri occorreranno perché l'economia tutta ritorni i -mediocri- livelli del 2019 dipenderà dal sostegno pubblico alla domanda effettiva e quindi dalla ripresa della domanda.



Foto LaPresse

Incrementare la spesa pubblica per colmare il vuoto della domanda

PIERLUIGI CIOCCA

Le aspettative incerte delle imprese, l'attesa dei soldi pubblici che la Confindustria pretende, la disoccupazione, le preoccupazioni delle famiglie, l'esigenza di liquidità limitano sia gli investimenti sia i consumi privati.

Il risparmio in forma liquida è in aumento. Lo testimonia l'accelerazione dei depositi bancari in atto in tutta Europa sebbene la recessione metta a serio rischio la stabilità delle banche. Il risparmio frena la domanda non solo in via diretta, ma ancor più attraverso il

calo del moltiplicatore attivabile dalle altre componenti della domanda: le esportazioni al netto delle importazioni, la spesa pubblica al netto del gettito fiscale.

Non si può contare molto sul commercio internazionale - dal Fmi previsto nel 2020 in calo del 12%, ben più del Pil mondiale (-4,9%) - anche perché la competitività delle merci italiane è modesta, per annoso difetto di accumulazione di capitale, innovazione, produttività.

Quindi basilare è la spesa

pubblica, come persino i tedeschi - "keynesiani" tardivi - pare abbiano affine compreso. Ne hanno messa in campo, garanzie a parte, quasi il triplo dell'Italia in rapporto a un Pil la cui caduta è prevista in Germania pari quasi alla metà di quella italiana.

Tenuto conto del rimbalzo d'offerta, il Cer proietta una flessione del Pil italiano nell'intero anno del 7,2%: 130 miliardi di euro in meno rispetto ai 1788 miliardi del 2019. Se si muove da tale previsione è questo l'ordine di grandezza della

domanda globale da suscitare.

Siamo ormai a metà anno e i moltiplicatori sono bassi. Lo sono in particolare - 0,5/0,7 - quelli della spesa corrente della Pa (e della detassazione), sui quali si è di necessità puntato nell'immediato (ammortizzatori sociali, sussidi, trasferimenti, oltre a garanzie). Gli investimenti pubblici promettono moltiplicatori più alti - anche superiori a 2 - ma la loro pronta fattibilità si è scontrata con vari impedimenti: il colpevole ritardo governativo nel programmarli, i melmosi procedimenti

“
Gli investimenti pubblici sono decisivi perché oltre a promuovere la ripresa, sono essenziali per volgerla in una crescita di trend da oltre vent'anni latitante.

amministrativi, i ritardi nel ricorso al Mes, l'attesa di contributi europei a fondo perduto che non avranno tempi brevi.

Finora, nel primo semestre, il fabbisogno dello Stato è aumentato di circa 60 miliardi. E' molto rispetto al passato, è poco rispetto al vuoto di domanda da colmare, in specie se si tiene conto dei bassi moltiplicatori delle uscite correnti, le sole cresciute sinora. Sarebbe ancor più inadeguato se la previsione del Cer si confermasse ottimistica e la caduta del prodotto fosse addirittura quasi doppia, come temono le autorità internazionali e la Banca d'Italia.

L'esigenza di spendere sarebbe ancor maggiore, ben più urgente. Ciò è particolarmente vero per gli investimenti pubblici in valide infrastrutture, materiali e immateriali, segnatamente da rilanciare nel Mezzogiorno. Oltre a promuovere la ripresa sono essenziali per volgerla a una crescita di trend da oltre vent'anni latitante.

E' fondamentale che il Governo, con la puntualità e la tempestività richieste dall'ora, renda conto ai cittadini - dentro e fuori dal Parlamento - dell'andamento della spesa pubblica, in assoluto e rispetto all'andamento della domanda che resta da colmare. E' davvero in giuoco il benessere degli italiani.

— segue dalla prima —

Omotransfobia Perché la Carta non eccede in definizioni

SILVIA NICCOLAI

Le quattro parole, tutte insieme e l'una dopo l'altra, rimandano ai capisaldi dei cosiddetti studi di genere: il sesso è solo biologia, il genere designa i ruoli che la società assegna a un sesso o all'altro, l'orientamento sessuale è l'attrazione verso l'altro sesso o il proprio e l'identità di genere è il ruolo in cui ciascuno si percepisce, anche rifiutando il «binarismo». Sono definizioni dal sapore normativo, in quanto stabiliscono che le cose siano così e non in altro modo, sempre e per tutti. In effetti gli studi

di genere appartengono al campo delle scienze sociali, come la sociologia e la psicologia sociale, che furono dette «scienze nonomistiche», scienze di leggi; esse, come spiegava Pietro Rossi, vogliono «conoscere la struttura della società e le sue «leggi». Perché? Per «rendere possibile l'intervento consapevole sul corso delle cose, rivolto a indirizzarlo verso determinati fini».

Sin dalle loro origini ottocentesche, queste scienze sono «uno strumento di trasformazione della società in vista di precisi obiettivi politici», ciò che corrisponde alla «loro finalizzazione a un'opera di ingegneria sociale». Quando costruita in modo normativo, e secondo criteri ancora debitori di prospettive positiviste, la scienza sociale ha suscitato e suscita serie obiezioni. È perciò ingenuo, da parte, per esempio, del manuale «Il genere

della Società Italiana per lo Studio delle Identità Sessuali», sancire che il tipo di pensiero e di ragionamento che sostiene gli attacchi contro gli studi di genere - è basato su una «tradizione intuitiva» (ovvero uno schema di ragionamento precritico e prescientifico). Già Horkheimer e Adorno rivolsero critiche durissime alla convinzione per cui tutto nell'umano è determinato dalla vita in società, e pertanto con gli strumenti della società (per esempio le leggi penali, o i modelli e le teorie) può essere indirizzato, modellato.

■ ■ ■
Che cosa resta, in un simile quadro, dell'idea stessa di libertà? A sua volta, il pensiero femminista italiano detto «del simbolico» ha sempre affermato che la differenza sessuale non è solo costruito sociale né mero

dato biologico: il sesso è una relazione, di distinzione e connessione, con sé e con gli altri; è terreno dell'interazione umana, in cui mettere in gioco tutte le nostre risorse anche spirituali e dove troviamo la forza simbolica di resistere ai dispositivi di dominio. La nostra differenza sessuale ci fornisce l'immagine interiore per saperci capaci di diffirere a ogni livello dai modelli imposti, compresi quelli che derivano da concezioni teoriche deterministiche. Tra questi la femminista americana Carole Pateman annovera il genere, strumento del contratto sociale capitalistico, cui sono utili identità fungibili. Ammettiamo pure che in campi numerosi i legislatori si facciano guidare da teorie e da modelli sociali normativi, che non sono neutri e non sono oggettivi. Il problema è se sia corretto farlo quando, come in questo ca-

so, si tratta di esplicitare limiti alla libertà di manifestazione del pensiero. Per identificare questi ultimi la bussola è la pari dignità sociale delle sue manifestazioni, nel rispetto dei doveri costituzionali di solidarietà, è allora il vero valore costituzionale in gioco. Penso, del resto, che sia questo che il legislatore ha in mente: riconoscere e proteggere la libertà e pari dignità di tutte le persone indipendentemente da come esprimono la loro personalità e in specie nel caso, poiché si tratta di proteggere minoranze, delle persone omosessuali e transessuali. Basterebbe che lo dicesse con queste semplici parole, senza eccedere in definizioni, e il legislatore scoprirebbe di avere con sé un fortissimo accordo sia nei diversi schieramenti intellettuali e politici, sia nel sentire comune.

il manifesto

consiglio di amministrazione
direttore responsabile
condirettore

capirettore

redazione@ilmanifesto.it
e-mail amministrazione
amministrazione@ilmanifesto.it
sito web
www.ilmanifesto.it

iscritto al n.13812 del registro stampa del tribunale di Roma
autotelegrafazione a giornale multimediale registro tribunale di Roma n.13812
La testata fu scesa dei contributi diretti editoria L. 198/2016 e

abbonamenti postali per l'Italia
annuo 270 € - sei mesi 140 €
versamento con bonifico bancario presso Banca Etica intestato a "il nuovo manifesto società cooperativa editrice"
via A. Bargonì 8, 00153 Roma

IBAN: IT 84E 05018 03000 00011153228E
copie arretrate
06/9745482
arret@ilredcoop.it

STAMPA
RCS PRODUZIONI SPA
via G. Garibaldi 351, Roma
RCS Produzioni Milano SpA
via R. Luxemburgo 2
Presso con Bomop (M)
SOCIETÀ TIPOGRAFICA

pubblicità commerciale: 368 €
a modulo (mm 34x11)
pubblicità finanziaria / legale:
450 € a modulo
finesse di prima pagina: formato mm 60 x 83, colore 4.550 €
posizione di rigore più 15%
pagina intera: mm 278 x 420
mezza pagina: mm 278 x 199

certificato n. 8734 del 25-5-2020
chiuso in redazione ore 22.00
tiratura prevista 43.614

distribuzione e servizi
viale Bastioni Michelangelo
5/6/00192 Roma
tel. 06/39745482
fax 06/33906171

Inviate i vostri commenti su
www.ilmanifesto.it
lettere@ilmanifesto.it

SICILIANA SPA
Strada 9/A, 36, Catania
CENTRO STAMPA UNIONE
SARDA
Via Omodeo 5, Elmas (CA)

raccolta diretta pubblicità
tel. 06/68719510-511
fax 06/68719689
e-mail
ufficiopubblicita@ilmanifesto.it
indirizzo
via A. Bargonì 8, 00153 Roma
tariffe delle inserzioni

certificato n. 8734 del 25-5-2020
chiuso in redazione ore 22.00
tiratura prevista 43.614

diffusione, contabilità, rivendita, abbonamenti
Reda, rete europea

certificato n. 8734 del 25-5-2020
chiuso in redazione ore 22.00
tiratura prevista 43.614

Inviate i vostri commenti su
www.ilmanifesto.it
lettere@ilmanifesto.it



Inviate i vostri commenti su
www.ilmanifesto.it
lettere@ilmanifesto.it

L'ITALIA E L'EUROPA

Italia-Olanda: il sì degli industriali al Recovery Fund

Confindustria e Vno-Ncw. L'appello delle imprese per un utilizzo efficiente delle risorse della Ue. Serve un mercato unico forte. Essenziale che il Consiglio europeo chiuda l'accordo subito

Nicoletta Picchio
ROMA

Le imprese hanno un ruolo «chiave» per rilanciare le economie dei propri paesi. E vogliono farlo, «determinate a costruire una crescita inclusiva e sostenibile in tutta Europa, a garantire occupazione, potere d'acquisto e protezione». Ma «per sostenere questi sforzi c'è bisogno di un impegno forte e chiaro da parte dei leader politici europei per rafforzare il mercato unico».

La Ue e gli Stati membri saranno in grado di gestire la sfida senza precedenti del Covid «solo se dimostreranno coesione e unità profonde». Bisogna investire aumentando redditività e competitività, «il duplice obiettivo della straordinaria iniziativa Next Generation Eu». Bene le risorse stanziate, «una grande somma di denaro», ma «non dovranno essere utilizzate dagli Stati membri per aumentare in maniera inefficiente la spesa pubblica o il debito pubblico nazionale a scapito delle generazioni future». Bisogna promuovere la crescita, la creazione di posti di lavoro, fare le riforme e rilanciare gli investimenti. Ed è «essenziale» che il Consiglio europeo trovi un accordo sul nuovo Quadro Finanziario Pluriennale e sul Recovery Instrument prima della pausa estiva, in modo da garantirne l'entrata in vigore entro il primo gennaio 2021. Quanto al Qip, non si deve creare il «paradosso di oneri aggiuntivi» per le imprese.

È il messaggio che Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, e Hans de Boer, presidente di Vno-Ncw, l'organizzazione degli industriali olandesi, hanno messo nero su bianco in una dichiarazione congiunta, alla vigilia dell'incontro dei due capi di governo, Giuseppe Conte e Mark Rutte. Una presa di responsabilità del mondo imprenditoriale per il rilancio delle economie dei rispettivi paesi e del mercato europeo, con un appello alla concretezza dell'azione politica e un impe-

gno adeguato dei leader. Sia Confindustria che la Federazione dell'industria olandese riconoscono un ruolo essenziale delle imprese non solo come reazione alla crisi, ma anche nel preparare le società dei due paesi di quelli europei alle transizioni legate al clima, alla digitalizzazione, all'autonomia produttiva strategica europea. Le imprese sono state colpite in modo asimmetrico, dall'Europa serve una risposta



CARLO BONOMI
Presidente di Confindustria



HANS DE BOER
Presidente VNO-NCW, la confederazione olandese delle industrie

LE MISURE

750 miliardi

Recovery Fund
Il Recovery Fund vale 750 miliardi, di cui 500 a fondo perduto. Per l'Italia previsti 82 miliardi di aiuti e 91 di crediti. La misura è stata ideata dalla Commissione europea per reagire alla crisi economica del Covid-19

36 miliardi

Mes
L'Italia risparmierebbe «fino a 7 miliardi» con il prestito da 36 miliardi a dieci anni, a un tasso prossimo allo 0%, messo a disposizione del Tesoro da giugno dal Meccanismo europeo di stabilità

sta coesa, aiutando «generosamente le regioni e i settori in maggiore difficoltà» e rafforzando «la base industriale e tecnologica della Ue». Gli industriali dei due paesi sostengono «fortemente» il Next Generation Eu, sono a favore di una «solidarietà sotto forma di sovvenzioni e prestiti che aliteranno le regioni e i settori più impattati» ma «a condizione che vi sia pieno impegno nella responsabilità di bilancio». Il Recovery Plan e il Recovery and Resilience Facility, dicono Bonomi e de Boer, devono «aiutare i paesi a realizzare le riforme e a rilanciare gli investimenti, per raggiungere una maggiore coesione, come richiesto dalla Commissione». Non interventi a pioggia, come ha ripetuto più volte Bonomi.

Le politiche macroeconomiche, sottolinea il testo, sono «fondamentali» per i risultati economici e lo sviluppo sociale dell'eurozona, nel contesto di una maggiore concorrenza globale. Oggi gli imprenditori, scrivono i due presidenti, sono in prima linea. Ma per sostenere i propri sforzi chiedono l'impegno dei leader europei per il mercato unico. Bonomi e de Boer mettono in evidenza che all'inizio della crisi alcuni Stati membri hanno limitato il funzionamento del mercato unico senza tenere conto delle conseguenze in altre parti della Ue. «Questo non deve ripetersi», dicono le due organizzazioni, che coordinano le proprie politiche «all'interno di Business Europe». Il mercato unico «deve fondarsi su una base solida, sulla quale le imprese possono contare, per aumentare l'autonomia produttiva strategica della Ue». Infine, per quanto riguarda l'idea di finanziare il Qip con nuove risorse proprie per evitare un aumento dei contributi nazionali «crediamo fermamente - dicono i due presidenti - che ciò non debba creare il paradosso di oneri aggiuntivi per le imprese Ue, specialmente sotto forma di imposte generali».

LA DICHIARAZIONE CONGIUNTA

1 IL RUOLO DELLE IMPRESE

Risposta europea alla crisi

Confindustria e VNO-NCW, la Federazione dell'industria olandese, riconoscono il ruolo chiave delle imprese non solo nella ripresa delle nostre economie dalla crisi pandemica, ma anche nel preparare le nostre società alle transizioni chiave legate al clima, alla digitalizzazione e all'autonomia strategica. Una risposta efficace alla crisi, che consenta alle imprese di svolgere il proprio ruolo, richiede una dimensione europea. Come federazioni dell'industria, coordiniamo le nostre politiche europee all'interno di Business Europe, la nostra casa comune europea.

2 COMPETITIVITÀ

Si aiuti, ma con responsabilità

L'Ue e gli Stati membri saranno in grado di gestire la sfida senza precedenti del Covid solo dimostrando coesione e unità profonde. Investire aumentando redditività e competitività. Sostentiamo fortemente Next Generation Eu. Sulla solidarietà sotto forma di sovvenzioni e prestiti, ma con responsabilità di bilancio. Il Recovery Plan e il Recovery and Resilience Facility devono aiutare i paesi a realizzare le priorità di riforma e rilanciare gli investimenti, per una maggiore coesione. Le ingenti risorse dell'Ue non vanno utilizzate per aumentare in maniera inefficiente la spesa pubblica o il debito pubblico, ma per la crescita

3 CONCORRENZA

Rafforzare il mercato unico

Siamo determinati a costruire una crescita inclusiva e sostenibile in tutta Europa. Abbiamo bisogno di un impegno forte e chiaro da parte dei leader politici europei per rafforzare il mercato unico che è alla base della nostra attività. All'inizio della crisi, alcuni Stati membri hanno limitato il funzionamento del mercato unico senza tenere conto delle conseguenze in altre parti dell'Ue. Questo non deve ripetersi. Il mercato unico deve fondarsi su una base solida sulla quale le imprese possono contare, con l'obiettivo di aumentare l'autonomia produttiva strategica dell'Ue.

4 QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE

No a oneri per le imprese

Per quanto riguarda l'idea di finanziare il QIP con l'introduzione di nuove risorse proprie per evitare un aumento dei contributi nazionali, crediamo fermamente che ciò non debba creare il paradosso di oneri aggiuntivi, specialmente sotto forma di imposte generali - per le imprese europee. Inoltre, è ora essenziale che il Consiglio trovi un accordo sul nuovo Quadro Finanziario Pluriennale e sul Recovery Instrument prima della pausa estiva, in modo da garantirne l'entrata in vigore entro il 1° gennaio 2021.



La risposta dell'Europa. Per Confindustria e la Federazione dell'industria olandese dall'Europa serve una risposta coesa alla crisi, aiutando «generosamente le regioni e i settori in maggiore difficoltà» e rafforzando «la base industriale e tecnologica della Ue».

2021-2027

IL NUOVO QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE
La Commissione Ue ha proposto un bilancio a lungo termine che comprende anche Next generation Eu



Oggi l'incontro a L'Aja. Il primo ministro olandese Mark Rutte e il premier Giuseppe Conte si erano visti a Roma il 15 gennaio scorso

VERSO IL CONSIGLIO EUROPEO DEL 17-18 LUGLIO

Conte da Rutte: abbiamo fretta, ritardo danneggia anche l'Olanda

Il premier all'Aja: non parliamo di compromesso. La risposta sia ambiziosa

Gerardo Pelosi

Non si limiterebbe a un semplice «scambio» Recovery Fund-rebate nel bilancio 2021-2027 la possibile intesa con i quattro Paesi «frugali» in vista del Consiglio europeo del 17 luglio. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, oggi in missione all'Aja, cercherà di spiegare perché fare un accordo ora è nell'interesse di tutti. Lo dirà al suo collega olandese Mark Rutte uno dei capitolati «frugali» poco incline a concessioni ai Paesi del Sud visti dalla sua opinione pubblica come indisciplinati spendaccioni. «Andiamo da Rutte per meglio capire e farci capire», dicono fonti vicine al premier che in un'intervista televisiva precisa: «spiegherò a Rutte che abbiamo fretta nell'interesse di tutti, non solo nostra ma anche dell'Olanda». Secondo Conte «se lascias-

Conte lunedì a Berlino vedrà la cancelliera Merkel e giovedì 16 luglio incontra il francese Macron a Bruxelles.

mo che si distrugga il mercato unico o saranno dannate per l'Olanda non solo per Italia, Spagna, Portogallo e Francia. Anche l'Olanda beneficia dal mercato unico, si avvale dell'economia europea. Quindi anche nel loro interesse occorre una reazione chiara e immediata. Il premier italiano non vuole parlare di compromesso perché tra i Paesi c'è il rischio che «per trovare un comune denominatore abbassaremo il livello della risposta europea, che deve essere invece forte, solida, adeguata alle circostanze eccezionali. Dov'essere ambiziosa a livello politico. Non un compromesso al ribasso». C'è da dire che Conte si presenta a Rutte con maggiori carte in regola rispetto al passato così come con la Merkel a Berlino il 13 e la sera del 16 a Bruxelles con il presidente francese Macron. Il decreto semplificazioni appena varato testimonia la volontà del Governo di procedere con rapidità sulla strada delle riforme «non perché lo chiedo l'Europa ma per l'interesse dei cittadini italiani». La base di partenza del negoziato per Conte deve

essere comunque la proposta della Commissione che prevede per il Next generation Eu una somma di 750 miliardi (500 di aiuti a fondo perduto e 250 di crediti agevolati). C'è molto spazio da offrire all'Olanda e ai Paesi «frugali» oltre che sugli sconti su bilancio (i cosiddetti rebates) anche sulla «governance» del Next generation Eu per le modalità e condizioni di spesa delle somme a fondo perduto. È questo un capitolo delicato soprattutto per quei Paesi come il nostro molto fragili nel ciclo di spesa dei fondi Ue ma un elemento che, con l'aiuto decisivo della cancelliera tedesca Angela Merkel, potrebbe fare la differenza e ammorbidire i «frugali». Sull'utilizzo del Mes il premier italiano resta ancora prudente. «Non è che non voglio parlare di Mes per non affrontare il problema - dice Conte - una volta finito il negoziato avremo gli strumenti, li studieremo, aggiorneremo la valutazione con i flussi di cassa e io andrò in Parlamento a fare una proposta».

NELLE TERRE DI PISA DOVRESTI TORNARCI CICLICAMENTE.

Nelle Terre di Pisa il capolavoro della natura è solo il primo di una lunga serie. Un capolavoro che puoi scoprire pedalando lungo magnifiche strade bianche o camminando nel verde. Un capolavoro che cambia in ogni momento del giorno con la luce del sole. Luoghi in cui l'accoglienza è eccellente e il turismo è un'esperienza magnifica. Dove scenari naturali suggestivi incorniciano l'arte del passato e le meraviglie dei borghi medievali.

TERRE DI PISA
Camera di Commercio Pisa
terredipisa.it



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Superbonus
Intesa e UniCredit
apripista
nell'acquisto
dei crediti

D'Ambrosio e Fossati
— a pag. 28

Oggi la Guida
La svolta digitale
del dopo Covid
cambia le funzioni
dell'impresa

— a 0,50 euro oltre il quotidiano



FTSE MIB 20281,38 +2,02% | SPREAD BUND 10Y 172,50 +1,00 | €/S 1,1444 +0,61% | BRENT DTD 44,83 +2,05% | **Indici&Numeri** → PAGINE 34-37

Ingorgo fiscale, in 15 giorni 246 scadenze

FISCO

Il 93,5% sono versamenti Allarme dei commercialisti: serve un nuovo rinvio

In cinque mesi entrate tributarie e contributive giù dell'8,4% (-22,2 miliardi)

Edizione chiusa in redazione alle 22

Da oggi, in cui sono in ballo appuntamenti canonici ma pesanti in termini di cassa con ritenute e Iva del mese precedente, alla fine del mese, "passano" complessivamente 246 scadenze fiscali. Il 93,5% di queste riguarda proprio versamenti. Una montagna da scalare, sia per i contribuenti sia per professionisti che li assistono. Intanto il lockdown e la sospensione dei versamenti hanno contribuito a una flessione dell'8,4% nelle entrate dei primi cinque mesi.

Mobili, Parente — a pag. 27

I PRINCIPALI APPUNTAMENTI

16/07

IVA E RITENUTE
Liquidazione Iva di giugno e versamento delle ritenute

20/07

SALDO E ACCONTO
Termine per versare le imposte sui redditi di 4,5 milioni di partite Iva

27/07

OPERAZIONI UE
Invio dell'Intrastat per operazioni con soggetti Ue a giugno o nel secondo trimestre 2020

31/07

CREDITI IVA
Trasmissione del modello TR per il credito Iva del secondo trimestre

Ad Aspi 4 miliardi Il controllo passa a Cassa e fondi

INFRASTRUTTURE

L'ingresso Cdp avverrà con l'aumento di capitale riservato. Benetton all'11,3%

Alla fine non c'è stato bisogno di revocare la concessione ad Autostrade per l'Italia. Benetton hanno accettato di cedere il controllo allo Stato, attraverso un aumento di capitale fra i 3 e i 3,9 miliardi riservato a Cassa depositi e prestiti che avrà così il 33% di Aspi. Di fat-

to una rinazionalizzazione che si accompagnerà all'ingresso nel capitale di investitori istituzionali. Tra gli interessati Blackstone e Macquarie. Seguirà la quotazione in Borsa con l'obiettivo di favorire l'azionariato diffuso. La finanziaria di Benetton, Edizione, inizialmente resterebbe nel capitale con l'11,3%. L'accordo, siglato dopo una nottata di teso confronto tra le parti e tra i partiti, prevede la firma di un memorandum of understanding con la Cdp entro il 27 luglio.

— Servizi alle pagine 2-3

I RISULTATI INTERNAZIONALI

Investimenti esteri, la vera partita
Morya Longo — a pag. 3

LEZIONI DAL COVID/1

UNA STRATEGIA INDUSTRIALE IN QUATTRO MESI

di Domenico Arcuri

Questa è la storia di una tragedia devastante e di un Paese straordinario. Questa è la storia dell'emergenza più drammatica da un secolo a questa parte.

— Continua a pag. 24

LEZIONI DAL COVID/2

IL GOVERNO DA ASSISTENZIALISTA A CATALIZZATORE

di Mariana Mazzucato

In Italia ci si divide spesso in due schieramenti opposti: Stato contro mercato. L'emergenza sanitaria è stata affrontata con un'idea ambiziosa di Stato.

— Continua a pag. 24

ALIMENTARE. A LONDRA L'HUB PER IL DIGITALE



Al vertice del gruppo. Da sinistra l'ad Claudio Colzani, il due vice presidenti Paolo e Luca Barilla, il presidente Guido Barilla

Barilla: «Investiremo 1 miliardo in Italia e 400 milioni nel mondo»

Nei prossimi cinque anni il gruppo Barilla investirà 1,4 miliardi in Italia e nel mondo per aumentare la capacità produttiva e per sviluppare politiche di sostenibilità. A Londra nascerà un polo di competenze internazionali per la crescita delle tecnologie digitali.

di Fabio Tamburini — alle pagine 4 e 5

Debito boom oltre quota 2.500 miliardi

CONTI PUBBLICI

A maggio il debito delle Amministrazioni pubbliche è stato pari a 2.507,6 miliardi, in aumento di 60,5 miliardi rispetto al mese precedente. Nelle comunicazioni mensili della Banca d'Italia sulla finanza pubblica si certifica così un nuovo livello storico, che ha rotto la soglia

psicologica dei 2.500 miliardi. Il Def, varato a fine aprile, ha certificato un rapporto debito/Pil del 134,8%, ma la stima governativa è che raggiunga a fine anno il 155,7%, un livello ritenuto eccezionale, in presenza di un Pil stimato da Bankitalia nel Bollettino economico della scorsa settimana in calo per il 2020 del 9,5 per cento.

Carlo Marroni — a pag. 7

5+4

Cassa in deroga
Settimane in più solo dopo l'ok al primo periodo

Canniotte e Maccarone — a pag. 39

PAOLO CATTIN CON VOI A MILANO

ARGENTERIA
342,00 € / KG.

500 LIRE ARGENTO
4,00 € / PZ.

DIAMANTI

VALUTIAMO E ACQUISTIAMO PREZIOSI
DAL LUNEDÌ A VENERDÌ DALLE 9.00 ALLE 18.00 - FAREMO DALLE 9.00 ALLE 18.00
AMBROSIANO MIL - VIA DEL BELLO 7 - 20123 MILANO - TEL. 199 11 1111 - WWW.AMBROSIANO.IT

Ue, Recovery fund verso un taglio da 100 miliardi

CONSIGLIO EUROPEO

Governance, sui piani nazionali l'Olanda vuole un voto all'unanimità

Si stringe il negoziato tra i 27 sul Recovery fund e sul bilancio a lungo termine della Ue, in vista del vertice di venerdì e sabato a Bruxelles, il primo in presenza fisica

dei leader dopo il lockdown. Per soddisfare le richieste dei Paesi "frugali", spunta l'ipotesi di tagli per 100 miliardi ai sussidi rispetto ai 500 proposti dalla Commissione. L'importo del piano scenderebbe a 650 miliardi. Resta il nodo governance. All'Olanda non basta il voto a maggioranza qualificata proposto da Michel sui piani nazionali di riforma che definiscono come saranno spesi i fondi, e chiede l'unanimità. Romano — a pag. 7

TASSAZIONE IN EUROPA

Apple vince il primo round

Beda Romano — a pag. 8

PANORAMA

MERCATI

Wall Street corre sui progressi Usa per il vaccino anti Covid-19

Wall Street ieri ha guadagnato terreno grazie alla trimestrale di Goldman Sachs e all'ottimismo circa la realizzazione di un vaccino contro il coronavirus. Moderna infatti ieri ha annunciato che il 27 luglio entrerà nella fase finale dei test clinici per il suo vaccino anti Covid.

— a pagina 26

AL VERTICE
Il greco Angelos Papadimitriou ricoprirà anche il ruolo di co-Ceo

GOVERNANCE
Il gruppo Pirelli volta pagina e sceglie come dg Papadimitriou

Matteo Meneghelo — a pag. 20

CONFINDUSTRIA

Beltrame: tra Italia e India potenzialità di crescita

L'India è una partner commerciale di grande potenzialità per l'Italia. Il nostro export vale già 4 miliardi. Lo ha spiegato Barbara Beltrame, vice presidente di Confindustria per l'internazionalizzazione durante il meeting online Italia-India.

— a pagina 13

EMERGENZA METEO

Bomba d'acqua a Palermo Due morti e devastazione

La bomba d'acqua che si è abbattuta su Palermo per due ore, nel pomeriggio, ha causato due vittime, danni e devastazione. Molte le persone salvate nei sottopassaggi allagati. Polemiche sul mancato allarme.

DOMANI IN EDICOLA
Con «How to spend it» la Guida allo stile maschile

A 12,90 euro oltre il prezzo del quotidiano

nova.tech
IDEE E PRODOTTI PER L'INNOVAZIONE

Bruxelles punta sull'idrogeno rinnovabile

Elena Comelli — a pag. 31

Innovazione e tecnologia

LE RISORSE E GLI STRUMENTI

Maxi-detrazione per chi investe nel capitale delle Pmi innovative

Ma il beneficio limita l'accesso dell'impresa agli aiuti de minimis

PAGINA A CURA DI
Roberto Lenzi

La detrazione del 50% dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche per chi investe nel capitale delle Pmi innovative può arrivare a 150mila euro l'anno. Ma l'operazione riduce la possibilità - per le imprese che ottengono il capitale - di ottenere aiuti sotto forma di regime de minimis. Le Pmi e le start up innovative possono ottenere fino a 1 milione di finanziamenti agevolati dal Fondo per il sostegno al venture capital, a patto che recuperino risorse in via autonoma pari almeno a un quarto di quanto richiesto. Sono previste risorse dedicate per la promozione del sistema delle start-up italiane e per evidenziare le potenzialità del settore dell'impresa innovativa nell'affrontare l'emergenza derivante dal Covid-19 e la fase di rilancio.

Sono queste le principali novità previste dalla conversione in legge del Dl 34/2020, più noto come decreto Rilancio. Nel testo entrato in vigore originariamente, a maggio, erano già previste risorse per rafforzare la misura nazionale Smart&Start, aggiungendo 100 milioni. Era stato anche istituito un contributo a fondo perduto per acquisire servizi innovativi. Inoltre, era stata introdotta una maggiorazione del 150% dei costi ammissibili al credito di imposta su attività di ricerca e sviluppo e innovazione per le consulenze effettuate da Pmi innovative alle imprese beneficiarie dell'agevolazione.

L'INVESTIMENTO MASSIMO

Sale a 300mila euro l'investimento massimo detraibile al 50% per le persone fisiche che investono in Pmi innovative. Gli investitori possono detrarre un importo pari al 50% della somma investita nel capitale sociale di una o più Pmi innovative. Possono farlo direttamente o tramite organismi di investimento collettivo del risparmio che investono prevalentemente in Pmi innovative. La detrazione si applica agli investimenti nelle sole Pmi innovative iscritte alla sezione speciale del Registro imprese al momento dell'investimento.

L'aiuto è concesso in base al Regolamento (Ue) 1407/2013 della Commis-

sione europea del 18 dicembre 2013 sugli aiuti de minimis e deve essere mantenuto per almeno tre anni. L'eventuale cessione, anche parziale, prima del decorso di tale termine, comporta la decadenza dal beneficio e l'obbligo per il contribuente di restituire l'importo detratto, unitamente agli interessi legali. La detrazione spetta prioritariamente rispetto ad altre agevolazioni analoghe.

La conversione in legge richiama l'aiuto alla norma del de minimis in quanto riconosce che vanno applicati gli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio nelle Pmi. Ne consegue che, quando vi sono elementi di aiuto al livello degli investitori, del veicolo di investimento o del fondo di investimento, questi devono almeno in parte essere trasferiti alle imprese destinatarie.

FONDO PER IL VENTURE CAPITAL

Un milione è l'ammontare massimo come finanziamento agevolato che una start-up innovativa o una piccola o media impresa innovativa può ottenere attingendo dai 200 milioni previsti dal Fondo per il sostegno al venture capital. L'importo non può essere superiore a quattro volte il valore complessivo delle risorse raccolte dalla richiedente. Il Fondo per il sostegno al venture capital, istituito in base all'articolo 1, comma 209, della legge 145/2018 può assegnare nuove risorse per sostenere investimenti nel capitale delle imprese. Queste possono essere concesse tramite la sottoscrizione di strumenti finanziari partecipativi, oppure mediante l'erogazione di finanziamenti agevolati, o la sottoscrizione di obbligazioni convertibili, o altri strumenti finanziari di debito che prevedano la possibilità del rimborso dell'apporto effettuato. Gli interventi possono essere concessi a beneficio esclusivo delle start-up innovative e delle Pmi innovative. Sarà un decreto del ministro dello Sviluppo economico, da adottarsi entro 60 giorni, a individuare le modalità di attuazione.

IL SISTEMA DI PROMOZIONE

Per promuovere il sistema delle start-up italiane e, più in generale, le potenzialità del settore dell'impresa innovativa nell'affrontare l'emergenza Covid-19 e la fase di rilancio, la legge di conversione destina 500mila euro al finanziamento di iniziative di comunicazione, di promozione e di informazione. Le attività dovranno essere rivolte a valorizzare le iniziative avviate al fine di fronteggiare l'emergenza derivante dal coronavirus e a facilitare l'ingresso nel sistema italiano delle start-up e gli ecosistemi per l'innovazione.

I DUE NUOVI MODI PER FINANZIARSI



La detrazione

Le persone fisiche che investono nel capitale delle piccole e medie imprese innovative possono usufruire di una detrazione del 50% ai fini dell'Irpef, che può arrivare fino a 150mila euro. L'impresa che beneficia di questo investimento vede però limitata la sua accessibilità al regime di aiuti pubblici de minimis. Il requisito che l'impresa deve avere sin dal momento dell'investimento per poter beneficiare dell'aiuto è l'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle imprese. L'aiuto deve essere mantenuto per almeno tre anni:

qualora venisse ceduto, decadrebbe il diritto al beneficio

Il finanziamento agevolato

Le Pmi innovative e le start up innovative possono ottenere fino a un milione di euro di finanziamento agevolato dal Fondo per il venture capital. Nell'ambito di questo limite, comunque, non si possono ottenere risorse superiori al quadruplo di quelle che il richiedente è riuscito a raccogliere in proprio. Il Fondo era stato istituito con la legge di Bilancio 2019. Le modalità attuative dovranno essere fissate con un Dm Sviluppo economico

Start up. Aiuti alla collaborazione pubblico-privato, anche per creare spin off

Fondo da 500 milioni di euro per il trasferimento tecnologico

Il supporto alla crescita delle start-up e Pmi ad alto potenziale innovativo passa anche dalla nascita del Fondo per il trasferimento tecnologico istituito presso il ministero dello Sviluppo economico con una dotazione di 500 milioni per l'anno 2020. Il fondo è finalizzato alla promozione di iniziative volte a favorire la collaborazione di soggetti pubblici e privati nella realizzazione di progetti di innovazione e spin-off.

I progetti possono prevedere lo svolgimento di attività di progettazione, coordinamento, promozione, stimolo alla ricerca e allo sviluppo attraverso l'offerta di soluzioni tecnologicamente avanzate, processi o prodotti innovativi, attività di rafforzamento delle strutture e diffusione dei risultati della ricerca, di consulenza tecnico-scientifica e formazione. L'obiettivo del Mise è quello di sostenere iniziative e investimenti utili alla valorizzazione e all'utilizzo dei risultati della ricerca presso le imprese operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento alle start-up innovative e Pmi inno-

vative. Il Mise, a valere sulle disponibilità del fondo, è autorizzato a intervenire attraverso la partecipazione indiretta in capitale di rischio e di debito, anche di natura subordinata. Per l'attuazione degli interventi si avvale di Enea (l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile).

Con decreto del ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, che dovrebbe essere adottato entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto Rilancio, sono individuati i possibili interventi, i criteri, le modalità e le condizioni per la partecipazione indiretta in capitale di rischio e di debito.

PER I VIDEOGIOCHI 4 MILIONI

Viene confermato il fondo denominato "First Playable Fund" finalizzato a sostenere le fasi di concezione e pre-produzione dei videogiochi, necessarie alla realizzazione di prototipi. La conversione in legge porta in dote la correzione di alcuni refusi contenuti nel testo del decreto Rilancio.

Il fondo prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto, riconosciuti nella misura del 50% delle spese ammissibili, e per un importo da 10mila euro a 200mila euro per singolo prototipo. L'incentivo ha lo scopo di sostenere lo sviluppo dell'industria dell'intrattenimento digitale a livello nazionale. I contributi potranno essere richiesti attraverso la presentazione di una domanda da parte delle imprese che hanno un capitale sociale minimo interamente versato e un patrimonio netto non inferiore a 10mila euro. Il requisito deve sussistere sia nel caso di imprese costituite sotto forma di società di capitali, sia nel caso di imprese individuali di produzione ovvero costituite sotto forma di società di persone. Le stesse devono essere in possesso di classificazione Ateco 58.2 o 62. I contributi potranno essere utilizzati esclusivamente al fine della realizzazione di prototipi. Un altro decreto del Mise, da adottare sempre entro 60 giorni, stabilirà le modalità di accesso all'agevolazione.

I nodi della ripresa

Intervista **Elena Bonetti**

Nando Santonastaso

Ministra Bonetti, Istat e Bankitalia disegnano uno scenario angosciante a breve termine per il futuro di giovani, famiglie e donne in Italia, sul piano sociale e occupazionale: l'effetto della pandemia, soprattutto al Sud, si annuncia devastante.

«È vero. Si sta aggravando un fenomeno che nel nostro Paese era già iniziato - risponde Elena Bonetti, ministra in quota Italia Viva per le Pari Opportunità e la Famiglia -. Ma la crudeltà di questi dati può darci anche l'opportunità per affrontare i nodi e i problemi che essi raccontano. Penso all'esclusione delle donne dal mondo del lavoro, all'allontanamento dei giovani dalle responsabilità sociali e dalle possibilità di crescita occupazionale, alla denatalità, all'impoverimento delle famiglie che era forse nascosto in alcuni processi e per questo non del tutto riconoscibile: con il lockdown abbiamo scoperto, ad esempio, che il 40% dei minori vive in spazi abitativi non adeguati, soprattutto nel Sud». **Dura ripartire da queste basi, specie in un clima di sfiducia diffusa. Serve una risposta choc, non crede?**

«Sicuramente servono risposte forti. Ecco perché parlo di opportunità di cambiare rotta per tutto il Paese per contrastare questa tendenza alla decrescita. Lei ha ragione, la sfiducia c'è: pensi che in base a un'indagine condotta come Dipartimento per la famiglia, i giovani italiani rispetto ai loro coetanei europei sono risultati più pes-

«Assegno universale per le famiglie pronto già da gennaio 2021»

► Il ministro: entro l'autunno i decreti attuativi. Non è un bonus una tantum ma una misura stabile

► Grazie al Family Act incentivi destinati anche all'occupazione femminile. Puntiamo alla crescita»

misti sulle scelte da affrontare. A causa della pandemia e del lockdown hanno cioè modificato le loro prospettive formative, dalla scuola all'università, nonché quelle familiari e generazionali. Il coraggio della speranza cioè è più basso dei giovani degli altri Paesi e questo ovviamente incide anche sui progetti occupazionali».

C'è anche chi vuole ripartire, però.

«Ed è a mio giudizio l'altro aspetto importante di questa situazione. C'è un forte desiderio di ripartenza con criteri diversi da prima. È come se il Paese si fosse svegliato: la maggiore presenza delle donne al lavoro, il tema educativo e il ruolo dei giovani occupano ormai uno spazio molto più ampio nel dibattito nazionale. E non è casuale che la politica abbia colto questa novità: il primo atto del governo al di fuori dell'emergenza da Covid-19 è stato approvare la prima riforma integrata delle politiche familiari del nostro Paese, il Family Act».

Che a quanto pare viaggia in Parlamento anche con il dissenso verde delle opposizioni, quasi una rarità.

«Sì. Approvato nella sua interezza dal Consiglio dei ministri, ha avuto una forte accelerazione in particolare sull'asse-



PARI OPPORTUNITÀ E FAMIGLIA Il ministro Elena Bonetti, di Italia Viva

gno unico universale, cioè per tutti i figli: il provvedimento è passato in Commissione alla Camera e la prossima settimana, il 16 luglio per la precisione, andrà al voto. Ho apprezzato l'atteggiamento positivo e costruttivo delle opposizioni che hanno riconosciuto che la proposta è per l'intero Paese, una

legge di riconciliazione del Paese con se stesso, come l'ho definita in Aula».

Tempi di attuazione?

«Cominciamo in autunno di emanare i decreti attuativi per far partire l'assegno unico e universale da gennaio 2021. Maggiorato per il terzo figlio, sosterrà tutte le famiglie mese dopo

me, dalla nascita del bambino fino a quando compirà 21 anni. Non è un bonus o un "una tantum" ma una misura in grado di dare stabilità alle famiglie e consentire loro di fare scelte di educazione e formazione che oggi molte di loro non sono in grado di sostenere sul piano economico».

Lei, immagino, incrocerà le dita a proposito dei decreti attuativi, zavorra assurda delle scelte della politica...

«Ad oggi ho la delega di competenza prevista dalla legge. Il Family Act l'ho voluto. L'ho scritto e l'ho portato al governo, condividendo gli obiettivi emersi dalla Leopolda e da Italia Viva con tutti i colleghi ministri. E sempre io stessa sarò impegnata nella scrittura dei decreti attuativi per cui farò di tutto perché le scadenze siano rispettate».

Si parte però senza avere la copertura di tutte le risorse necessarie, è così?

«Non siamo degli irresponsabili. Oggi disponiamo già di circa 15 miliardi individuati nell'ambito della riforma fiscale di cui il Family Act è il primo pilastro. Serviranno certamente anche altre risorse, soprattutto recuperandole dall'evasione fiscale ma il Family Act per la prima volta in Italia non è una legge di costo. Non è cioè una misura di politica assistenziale ma di politiche di investimento. Penso ad esempio alla crescita del lavoro femminile per la quale nella legge sono espressamente indicati incentivi particolari per le donne disoccupate del Mezzogiorno. Ma ricordo anche che per tutelare Pari opportunità educative e ridurre le disuguaglianze sociali nel Sud Italia, avevamo già previsto che una quota importante dei 2,5 miliardi inseriti nella legge di Bilancio 2020 per la costruzione e la riqualificazione di servizi per l'infanzia fosse destinata al Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONVERGENZA IN PARLAMENTO ANCHE DA PARTE DELLE FORZE DI OPPOSIZIONE PERCHÉ LE NORME NON SONO DI PURO ASSISTENZIALISMO



IL BUDGET PER ORA È DI 15 MILIARDI DOBBIAMO RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE FRA I GIOVANI SOPRATTUTTO AL SUD

Prestiti alle imprese, Sud a rilento solo 183mila domande e 3,7 miliardi

IL CASO

Quanto poco continua a pesare economicamente il Mezzogiorno non è ormai una novità. Ma è quando arrivano tsunami come la pandemia da Covid-19 che il divario, anche nella risposta alle misure economiche dell'emergenza, si manifesta in tutta la sua sconcertante evidenza. Le richieste di prestiti fino a 30mila euro, previste dai decreti del governo, con la copertura al 100 per 100 del Fondo di garanzia, sono l'ultima conferma in ordine di tempo. In valore assoluto, dalle regioni del Sud è arrivato poco più del 20 per cento del totale delle domande: al 7 luglio scorso erano circa 183mila rispetto alle 692.931 complessive. E anche l'importo delle richieste di finanziamento rispetta più o meno la stessa proporzione: circa tre miliardi e 700 milioni, con una media tra 18 e 19mila euro a domanda, contro i quasi 14 miliardi del totale nazionale. Attenzione, fa osservare l'Abi, l'Associazione delle banche italiane: non si può dedurre che il Sud ab-

bia preso di meno perché questi dati vanno analizzati in termini relativi. In altre parole, il Sud contribuisce di meno alla spesa economica del Paese perché di più non può dare.

LE PARTITE IVA

È l'esempio più calzante emerso dall'analisi dell'Abi riguarda le partite Iva, un milione e 750mila al Sud contro i 5,6 milioni del totale Italia. Tra la distribuzione dei prestiti fino a 25mila euro e il popolo delle partite Iva la correlazione statistica è pressoché perfetta, sfiora l'indice 1. Il disallineamento non appartiene insomma al Mezzogiorno ma a casi particolari e peraltro sporadici. Come per le Marche o l'Emi-

IL DOSSIER DELL'ABI: IN MEDIA EROGAZIONI DI CIRCA 19MILA EURO NONOSTANTE LA GARANZIA TOTALE DEL FONDO

lia Romagna che pesano come partite Iva entrambe per il 2,9% sul totale Italia ma in termini di finanziamenti hanno domandato il 4%, perché evidentemente il settore turistico-commerciale ha risentito di più della crisi ed ha maggiormente approfittato delle misure di sostegno. Al Sud no, anche se il lockdown ha compromesso negli stessi settori la prospettiva economica almeno per il 2020. Nelle regioni meridionali, infatti, il differenziale è per così dire nella norma: in Campania, che pesa per l'8% di partite Iva, sono state presentate domande di prestito per il 7,4% del totale, in Calabria il 2,7% di autonomi ha chiesto il 2,9% di finanziamento, la Basilicata lo 0,94%. Impossibile il paragone con Bolzano e Trento che coprono poco più dell'1% di partite Iva sul totale nazionale e hanno chiesto meno dell'1% di prestiti, a dimostrazione del fatto che la crisi da pandemia non ha colpito alla stessa maniera i territori del Paese.

LE ATTESE

Cosa vuol dire? Intanto che pur

essendo finalmente a regime, la misura varata nel decreto liquidità non ha interessato tutti i potenziali beneficiari. In tanti (basta vedere appunto i numeri delle partite Iva) l'hanno considerata come un ulteriore indebitamento e l'hanno quindi evitata. Ma per il Mezzogiorno è la dimostrazione, come detto, di un peso economico ancora pericolosamente troppo modesto: «Le percentuali delle domande alle banche - dice Salvo Capasso, economista di Srm - sono in linea con quanto finora ha espresso il Mezzogiorno in termini economici. Poche imprese, pochi servizi correlati, meno partite Iva e non solo perché il lavoro autonomo al Sud fa meno presa rispetto all'impiego pubblico. Questa fetta dell'economia del Paese da sola non può aspirare a superare il 25%, che è appena un quarto del totale dell'Italia. Ed è per questo che per arrivare alla quota del 34%, sancita ormai da una legge, serve l'intervento pubblico, unica strada capace di raggiungere l'obiettivo della convergenza a cui si ispirano le politiche di coesione. Solo su questa



LIQUIDITÀ IMMEDIATA
Non sfonda al Sud il prestito del Fondo di garanzia al 100%

AZIENDE E PARTITE IVA CONSIDERANO LA MISURA UN ULTERIORE FATTORE DI INDEBITAMENTO E COSÌ OLTRE 11 MILIARDI FINISCONO AL NORD

base si possono definire aggiuntivi i fondi strutturali europei che al contrario, per anni, sono stati sostitutivi della spesa pubblica per investimenti». Il mercato, insomma, da solo non basterà a rialzare il Sud. E a far emergere il lavoro nero o sommerso che da queste parti vale molto più anche delle partite Iva fasulle su cui, soprattutto al Nord, sopravvivono molti dipendenti ai quali le aziende non corrispondono regolari contratti di lavoro.

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

IL LAVORO

Cig per oltre 18 settimane, licenziamenti solo in tre casi

Lavoro. Prende quota l'ipotesi di un decreto lavoro nei prossimi giorni in Cdm
Proroghe e rinnovi dei contratti a termine senza causale fino a dicembre

Claudio Tucci

Il governo è pronto a una nuova proroga della Cig d'emergenza che per le imprese che hanno attivata a inizio pandemia scade nei prossimi giorni. L'ipotesi più accreditata allo studio del tecnico del ministero del Lavoro e dell'Economia prevede ulteriori 18 settimane di ammortizzatore, a carico dello Stato, per consentire così alle aziende o ai settori che ne hanno veramente bisogno (non quindi indiscriminatamente) una "copertura" fino a fine anno (non è ancora sciolto il criterio che dovrà decidere la scelta del nuovo 18 settimane di Cig Covid-19 tra le proposte sul tavolo). Il riferimento ai comparti più colpiti, in alternativa, al calo del fatturato registrato nel primo semestre 2020 rispetto al semestre precedente).

La partita così sarà decisiva: per ora sul piatto sono tra i 7 miliardi di euro, una fetta dello scostamento di bilancio che l'esecutivo intendeva chiedere al Parlamento, ma si spera molto anche sul tiraggio post riparture, vale a dire l'utilizzo dell'etf del sussidio, che i Taps dovrebbero notare anche in primissime settimane di un triennio, a maggio, inferiore rispetto ad aprile).

All'allungamento, fino a fine anno, della Cig d'emergenza dovrebbe affiancarsi la proroga (sempre fino a dicembre) degli stop ai licenziamenti attualmente vigente fino al 31 agosto. Ma anche qui, da quanto si apprende, si dovrebbe optare per un criterio di selettività. Tra le ipotesi allo studio, c'è infatti quella di consentire

ricessi, dal 18 agosto, almeno in tre casi: fallimento, cessazione dell'attività produttiva, accordo sindacale per un uscita concordata con il lavoratore. È un primo passo rispetto a regole dettate durante l'emergenza che devono comunque rispettare la Costituzione - ha sottolineato Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro all'università La Sapienza di Roma - il concetto di cessazione dell'attività però limitativo, andrebbe allargato, anche ad esempio alla chiusura di singole unità produttive.

ITALIA, CULLE VUOTE
Minimo storico per le nascite

Minimo storico per le nascite dall'Unità d'Italia. Nel 2019 sono nati 120.170 bambini, oltre 19 mila in meno dell'anno prima con un calo del 4,5 per cento.

La soglia di sopravvivenza fisiologica è di 140 mila nati all'anno. Lo certifica l'Istat nel Bilancio demografico 2019. In Italia accelera la tendenza allo spopolamento: l'anno scorso i residenti erano diminuiti di quasi 189 mila unità.

Il persistente declino cominciato nel 2015 ha portato a una diminuzione di quasi 551 mila abitanti in cinque anni.

Sempre fino a dicembre, poi, dovrebbe proseguire la deroga al di dignità sui contratti a termine (somministrazione inclusa), consentendo, quindi, proroghe e rinnovi senza causale (tale facoltà ora termina a fine agosto). Queste norme dovrebbero confluire in un nuovo decreto Lavoro, che sta prendendo quota, da presentare nei prossimi giorni in Cdm.

«La scelta di prorogare la cassa integrazione d'emergenza di ulteriori 18 settimane è un'altra segnale concreto di attenzione verso lavoratori e settori più in difficoltà», ha spiegato la sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi, che è insieme al ministro Nunzia Catalfo, hanno ufficialmente mediato la commissione di esperti (fra cui i giuristi, Marco Barbieri, Vito Pinto e Mariella Magnani) chiamata a rivedere l'attuale sistema degli ammortizzatori sociali.

L'idea alla base della riforma allo studio del governo è quella, da un lato, di garantire una rete di protezione temporanea ai lavoratori di quelle imprese che intendono sospendere una parte della produzione per ristrutturazioni aziendali o conversioni produttive o tecnologiche; e dall'altro, di spingere su strumenti di accompagnamento e sostegno finalizzati alle transizioni occupazionali, in un'ottica di tutela nel mercato del lavoro.

L'obiettivo è superare il frammentamento del sistema attuale e costruire un tendente all'universalismo e alle politiche attive. Dalla prossima settimana partirà il confronto con le parti sociali.



Nunzia Catalfo, ministro del Lavoro. L'ipotesi allo studio del ministero del Lavoro e dell'Economia prevede ulteriori 18 settimane di ammortizzatore, a carico dello Stato, per consentire così alle aziende o ai settori che ne hanno veramente bisogno una "copertura" fino a fine anno

7 miliardi

DOPE PER GLI AMMORTIZZATORI
Ammonta a 6-7 miliardi il deficit aggiuntivo ora sul piatto per finanziare le proroghe di dicembre degli ammortizzatori

Il boom degli ammortizzatori ad aprile e maggio

Numero di ore autorizzate per tipologie di intervento e relative variazioni congiunturali. Valori assoluti

	CIG IN DEROGA	ASSEGNO ORDINARIO FONDI SOLIDARIETÀ	CIG ORDINARIA	TOTALE
Aprile 2020	702.948.157	82.582.610	46.834.800	832.365.567
Maggio 2020	220.898.688	397.219.566	231.040.689	849.158.943
Aprile 2020/marzo 2020	5.416,0%	11.469,8%	2.265,734,5%	6.094,1%
Maggio 2020/Aprile 2020	-68,6%	381,0%	393,3%	2,0%

Fonte: Istat

VICE PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Stirpe: serve una riforma degli ammortizzatori sociali

Potenziare la Naspi Reddito di cittadinanza solo per la lotta alla povertà

Nicoletta Picchio

ROMA

Serve una riforma degli ammortizzatori sociali, che affronti il problema in modo strutturale, al di là dell'emergenza Covid, e riorganizzi tutele e politiche attive, da rafforzare. «Non voglio creare allarmismi, ma se non si definisce una riforma saranno dolori. Non si può prorogare ad oltranza il divieto di licenziare. E servono strumenti adeguati. Sono le parole di Maurizio Stipe, che ieri si è collegato on line con il presidente di Confindustria Verona, Michele Bauli, e con il professor del diritto del lavoro, Piero Ichino, per affrontare il tema delle "Politiche del lavoro alla prova del dopo emergenza", titolo dell'ultimo

dei quattro seminari organizzati dagli industriali veronesi su mercato del lavoro, all'approccio di imprenditori e dei sindacati di fronte a Covid-19. La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha annunciato che la settimana prossima vedrà le parti sociali per parlare di riforma degli ammortizzatori.

Per Stipe tra i punti fondamentali di un nuovo sistema, come ha spiegato ieri, c'è il potenziamento della Naspi, che va utilizzata non solo come sussidio economico ma anche per avviare il percorso di ricollocazione. Inoltre occorre distinguere tra crisi reversibili, da affrontare al ministero dello Sviluppo, e crisi irreversibili, da affrontare invece al ministero del Lavoro. Il reddito di cittadinanza, ha detto Stipe, deve restare solo come strumento di lotta alla povertà, dal momento che come azione di politica attiva non ha funzionato. Le politiche attive vanno implementate: l'Anpal (Agenzia nazionale di politiche attive del lavoro) dovrebbe utilizzare come braccio operativo le agenzie di somministrazione e rafforzato il ruolo dei fondi interprofessionali. «Non possiamo perdere questa occasione per avviare le riforme e rendere moderno il mercato del lavoro. È il momento di essere coraggiosi per aiutare soprattutto i nostri giovani a costruire il proprio futuro attraverso il lavoro», ha detto Bauli, che oltre ad un intervento iniziale ha sollecitato Stipe e Ichino su una temi come la presenza delle multinazionali, l'atteggiamento anti imprese che emerge nel paese, crescita, produttività e contratti. Su quest'ultimo punto Stipe ha sottolineato la volontà di Confindustria di andare avanti con i rinnovi, sulla base del Patto della fabbrica, per puntare ad una crescita della produttività, che in Italia è più bassa rispetto agli altri paesi. «Vedo però piattaforma - ha detto - che ricalcino schemi del passato».

Prima riunione della Commissione per riformare gli ammortizzatori, che vedrà anche le parti sociali

Doppio binario per nuovi sussidi: sostegno nelle ristrutturazioni e tutela nelle transizioni lavorative

LA RICERCA DELL'OSSERVATORIO 4.MANAGER

Rischio carenza di manager alla vigilia del Recovery Plan

Nel 2005-2019 occupazione +9% mentre i manager sono diminuiti del 20%

Claudio Tucci

La crisi sanitaria ha imposto a milioni di imprese, in poche settimane, di trasformare i modelli organizzativi, aprendo o rafforzando, ad esempio, i canali commerciali online, internazionalizzando lavorazioni affidate all'esterno, modificando le catene di approvvigionamento, fino ad arrivare a diversificare prodotti e servizi offerti. Una sfida epocale; serviranno conoscenze elevate e innovative, ma qui però pesa il solito nodo dello "skills mismatch", vale a dire il disallineamento tra le competenze offerte e quelle richieste dal mondo del lavoro, reso ancor più evidente dalla rivoluzione digitale in atto, accelerata dalla pandemia.

L'Europa è pronta a fare la sua parte con il progetto Next Generation Ue si mettono in pista 750 miliardi di euro, con l'obiettivo di mobilitare a regime 385 trilioni di euro, proprio per accelerare la transizione ecologica e digitale, oltre che per rafforzare competitività e resilienza della produzione Ue (si interverrà su 14 ecosistemi produttivi).

Ecco allora che ciascun Paese, Italia in primis, dovrà muoversi per risolvere i limiti strutturali e finanziare investimenti verso infrastrutture ed economia reale, e, soprattutto, occorrerà puntare dritto sulle competenze manageriali, che mai come in questa fase rivestono una importanza fondamentale, non solo per la tenuta e lo sviluppo di produzione e occupazione.

Ma qui come siamo messi? Diciamo che, a livello internazionale, c'è bisogno di più attenzione alle figure manageriali: dal 2005 al 2019, infatti, mentre in Europa l'occupazione è

umentata del 9% i manager si sono ridotti del 20%, passando dall'8 al 6% del totale occupati, pari a 13,5 milioni. Non solo. C'è anche un forte "gender gap": le donne manager in Europa sono il 35% (in Italia si scende al 27,5%) e guadagnano in media il 30% in meno rispetto ai loro colleghi maschi, in Italia il 36% in meno.

L'occasione per riaffermare il ruolo centrale dei manager (anche in vista dell'attuazione del progetto Next Generation Ue) è in programma, dalle ore 16, nel corso di un webinar (in diretta streaming su www.4manager.org), organizzato da 4.Manager assieme alla delegazione di Confindustria presso l'Unione europea e Federmanager, dove saranno discussi i risultati della prima ricerca Ue sul capitale manageriale condotta dall'Osservatorio 4.Manager.

Tra le esperienze più significative analizzate dallo studio, Francia e Italia esprimono best practice nella promozione della managerializzazione: la prima con APEC - Associazione Pour l'Emploi des Cadres - che

promuove le competenze manageriali, la seconda con 4.Manager - ente bilaterale creato da Confindustria e Federmanager - che promuove competenze manageriali, gender equality e politiche attive del lavoro, con un focus sulle pmi.

«La ripresa economica dell'Europa - ha dichiarato Matteo Borsani, direttore della delegazione di Confindustria presso l'Ue - dipenderà anche dalla capacità e dalla volontà di investire sulle competenze. Per questo abbiamo voluto dare un segnale dell'importanza di coinvolgere nel percorso anche i manager».

Del resto, il gap di managerializzazione sono evidenti specie nel segmento pmi (in ciò l'Italia è penalizzata visto che ha nelle piccole e medie imprese l'asse portante della sua economia). Nel nostro Paese, poi, l'Osservatorio 4.Manager ha stimato che quasi un terzo dei manager industriali è impiegato in filiere sulle quali il lockdown ha prodotto effetti significativi o addirittura catastrofici e che nel 18% dei casi la crisi avrà un impatto negativo in termini occupazionali e remunerativi (secondo il Cervel Industry Forecast di maggio 2020 in Italia, a seguito della crisi, le aziende potrebbero perdere tra 500 e 671 miliardi di fatturato nel biennio 2020-2021).

Tutti motivi in più, ora, per invertire rotta e puntare sui manager: il management è infrastruttura, intangibile ma fondamentale, del sistema produttivo - ha chiesto Fulvio D'Alvia, dg di 4.Manager - . La sua crescita va pianificata; necessita di politiche dedicate, a livello europeo nazionale; abilità e accelera la crescita di tutto il capitale umano delle imprese; consente di stare al passo con l'accelerazione tecnologica (digitalizzazione, innovazione, IoT, smart working, e-commerce, economia circolare, learning agility, e infine aiuta a colmare gli skill gap nel mercato del lavoro».

LE CRITICITÀ

35%

Donne manager
le donne manager in Europa sono il 35% (in Italia si scende al 27,5%) e guadagnano in media il 30% in meno rispetto ai loro colleghi maschi, in Italia il 36% in meno.

13,5 milioni

I manager in Europa
Dal 2005 al 2019, mentre in Europa l'occupazione è aumentata del 9% i manager si sono ridotti del 20%, passando dall'8 al 6% del totale occupati, pari a 13,5 milioni.

NOVITÀ 2020

Cosmesi: tutti i numeri chiave del settore

Il nuovo report, realizzato da 24 ORE Ricerche e Studi con Area Studi Mediobanca, offre le informazioni più complete del mercato.

Il report appartiene alla nuova linea "Mercato Italia" e analizza in modo approfondito l'andamento di questo comparto su base nazionale.

Fornisce le prime ipotesi sui possibili impatti e conseguenze della Covid-19, con le aspettative per l'anno in corso relativamente a fatturato, export e investimenti.

Lo studio, di oltre 200 pagine, si concentra sui bilanci degli ultimi 5 anni delle società quotate e non quotate, prevede un outlook di settore, interventi e previsioni degli analisti dell'Area Studi di Mediobanca, nonché una parte qualitativa realizzata da Sole 24 Ore grazie al confronto con i principali protagonisti.

Aggiornato a Maggio 2020.

24 ORE
RICERCHE E STUDI

Richiedi subito maggiori informazioni
www.res24ore.com/cosmesi

AREA STUDI
MEDIOBANCA

Le Guide

I numeri

Oggi e domani

- 15%

Industria manifatturiera
È la stima di contrazione del fatturato a prezzi costanti

- 18,8 %

Industria meccanica
La quota di calo di fatturato di uno dei settori più colpiti per la crisi dell'auto

+ 5,3%

Previsioni 2021
È previsto un significativo rimbalzo: la percentuale è calcolata a prezzi costanti

+ 3%

Previsioni 2022-2024
È la percentuale media del percorso di recupero

70 mld

Il business
È il giro di affari del Programma Filiere di Intesa Sanpaolo



Ci sono milioni di lavoratori italiani che rischiano di perdere il posto. Appartengono a filiere industriali che il Covid ha messo in ginocchio: automotive, meccanica, costruzioni, moda, elettronica, mobili e molte altre ancora. Filiere costituite storicamente da poche grandi imprese (capo-filiera) e un esercito di Pmi fornitrici che operano per loro lungo tutta la catena di approvvigionamento. Sono perlopiù aziende di piccole dimensioni che rappresentano lo zoccolo duro del nostro Paese ma che, dopo un lungo lockdown, si trovano a dover fronteggiare una situazione d'emergenza, di crisi economica senza precedenti, addirittura peggiore di quella del 2009, dove shock di domanda e di offerta rischiano di avere effetti devastanti sulla tenuta di una parte della loro capacità produttiva.

Secondo le stime di Intesa Sanpaolo-Prometeia, contenute nel rapporto "Analisi dei settori industriali 2020", pur con ampi margini d'incertezza, quest'anno la contrazione del fatturato, a prezzi costanti, sarà dell'ordine del 15%, per effetto delle misure di contenimento dell'epidemia adottate sia nel nostro paese sia nei vari paesi del mondo. A questa flessione seguirà un recupero parziale nel 2021 (+5,3%) e graduale nel triennio 2022-2024 (+3%). Anche se il rapporto puntualizza che

sull'intensità della ripresa "gravano rischi al ribasso", a causa di eventuali nuove fasi di "stop and go" che potrebbero prospettarsi con il ritorno di focolai del virus. Ulteriori rischi sono possibili sul fronte del commercio internazionale, già colpito nel 2019 dalle guerre tariffarie tra Stati Uniti e Cina, e che potrebbe registrare nuove tensioni legate alla diffusione della pandemia, considerando la prospettiva delle imminenti elezioni presidenziali americane.

In questo contesto negativo, spicca l'andamento della filiera farmaceutica (+4,2% l'incremento atteso dei livelli di attività 2020), in controtendenza con il resto del manifatturiero, non solo per il ruolo che ricopre nell'emergenza in atto, ma anche per la solidità dell'industria nazionale e per il suo posizionamento nelle filiere produttive globali. Si tratta dell'unico settore con prospettive di export in crescita, sia nel 2020 sia nel 2021. Per il resto, le prospettive vanno da poco male a pessime. Il calo più contenuto spetta ai settori alimentare, bevande (-4,4%) e Largo consumo (-10,1%), che scontano le difficoltà di turismo e canale Horeca.

Tra i settori più negativi c'è invece la meccanica (-18,8%), legata a doppio filo all'industria delle quattro ruote, che si troverà a fronteggiare una marcata contrazione della domanda mondiale, con effetti negativi sulle nostre esportazioni, e la battuta d'arresto del ciclo degli investimenti. Nella parte bassa del

Sciogliamo il nodo delle filiere e l'Italia va

Meccanica, automotive, moda, costruzioni: i settori produttivi in cui grandi aziende "tirano" migliaia di piccole imprese hanno un buon potenziale da liberare. Il quadro e le prospettive

di Vito de Ceglia

ranking si posizionano anche mobili (-15,4%), sistema moda (-18,6%) ed elettrodomestici (-22,1%), penalizzati sul fronte dei consumi interni e delle esportazioni. Per tutti i settori con livelli di attività in calo, il rapporto configura un percorso di "par-

ziale recupero" che, a partire dalla seconda metà del 2020, si farà più intenso nel 2021, con una crescita del fatturato del 5,3% a prezzi costanti.

Nel triennio 2022-2024 l'attività manifatturiera proseguirà lungo un

percorso di graduale recupero, a ritmi di poco inferiori al 3% medio annuo. Al netto del Covid, il rapporto dice però che il tessuto produttivo appare oggi potenzialmente più resiliente nell'affrontare la crisi, anche con "mezzi propri", rispetto ai

Le novità del dl Rilancio nella conversione in legge. Crediti d'imposta per le società benefit

Super bonus a chi investe in pmi

Fino a 300 mila € di detrazione per chi entra nel capitale

DI BRUNO PAGAMICI

Super detrazione fiscale fino a 300 mila euro per gli investimenti nel capitale delle pmi e start-up innovative, crediti d'imposta fino al 50% per la costituzione di società benefit, finanziamenti agevolati per le società cooperative formate da lavoratori di imprese in crisi, contributi a fondo perduto del 50% per gli investimenti in design delle imprese del tessile e della moda. Sono queste le principali agevolazioni inserite nel testo della legge di conversione del decreto Rilancio che verrà approvata, senza ulteriori modifiche, entro il 18 luglio prossimo. In sede di conversione del dl n. 34/2020, il legislatore è intervenuto per migliorarne il già consistente pacchetto di misure che erano state previste a sostegno delle imprese colpite dal Covid-19.

STARTUP INNOVATIVE. Il decreto Rilancio ha previsto, esclusivamente per le persone fisiche che investono in start-up o in Pmi innovative, una detrazione d'imposta pari al 50% della somma investita dal contribuente nel capitale sociale delle predette società. Inizialmente il decreto prevedeva che l'investimento massimo detraibile non potesse eccedere, in ciascun periodo d'imposta, l'importo di euro 100.000 e che dovesse essere mantenuto per almeno 3 anni nella Pmi o start-up innovativa. In sede di conversione il legislatore ha invece innalzato il tetto da 100.000 a 300.000 euro lasciando invariata il periodo di possesso dei tre anni. L'eventuale cessione, anche parziale, dell'investimento prima del decorso di tale termine, comporta la decadenza dal beneficio e l'obbligo per il contribuente di restituire l'importo detratto, unitamente agli interessi legali. La detrazione spetta prioritariamente rispetto alla detrazione di cui all'art. 29 del dl 179/2012, e fino al predetto ammontare dell'investimento.

Inoltre, secondo quanto stabilito dal testo in esame, potranno essere finanziate iniziative: a) di comunicazione sul sistema italiano delle start-up; b) di promozione e valorizzazione delle attività delle imprese innovative, anche al fine di promuovere il raccordo tra imprese innovative e imprese tradizionali. La misura massima dei finanziamenti agevolati che ciascuna pmi e start-up innovativa può ottenere relativamente alle predette operazioni è pari a quattro volte l'importo complessivo delle risorse raccolte dalla stessa, con il limite massimo di 1 mln per singolo investimento.

IMPRESE DEL TESSILE E DELLA MODA. Al fine di sostenere l'industria del tessile, della moda e degli accessori a livello nazionale, con particolare riguardo

I principali aiuti alle imprese	
Pmi e startup innovative	L'investimento massimo detraibile per chi investe nella società viene elevato da 100.000 a 300.000 euro per ciascun periodo d'imposta
Industria del tessile e moda.	Contributi a fondo perduto fino al 50% delle spese per investimenti nel design.
Cooperative nascenti da imprese in crisi	Finanziamenti agevolati per la costituzione di nuove imprese, nelle forme di società cooperativa o società, da parte di lavoratori di imprese in crisi o provenienti da imprese in crisi.
Società benefit	Credito d'imposta del 50% dei costi di costituzione o trasformazione in società benefit che verranno sostenuti fino al 31 dicembre 2020

alle startup che investono nel design e nella creazione, nonché allo scopo di promuovere i giovani talenti del settore del tessile, della moda e degli accessori che valorizzano prodotti made in Italy di alto contenuto artistico e creativo, è prevista l'erogazione di contributi a fondo perduto riconosciuti nella misura massima del 50% delle spese ammissibili a fronte dei predetti investimenti, nel limite di 5 mln per il 2020. Un decreto del

Mise da adottarsi entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione stabilirà le spese ammissibili, le modalità di erogazione dei contributi, nonché le cause di decadenza e di revoca dei contributi. L'efficacia della misura è subordinata, ai sensi dell'art. 108, par. 3, del Trattato Ue, all'autorizzazione della Commissione europea.

COOP DA IMPRESE IN CRISI. Al Fondo per la crescita sostenibile (di 83/2012 convertito, con modi-

ficazioni, dalla legge 134/2012, viene assegnata la somma di 15 mln per il 2020, destinata all'erogazione di finanziamenti agevolati per la costituzione di nuove imprese, nelle forme di società o società cooperative, da parte di lavoratori di imprese in crisi o provenienti da imprese in crisi, nonché per la promozione e lo sviluppo di società cooperative che gestiscono aziende confiscate alla criminalità organizzata e di cooperative

sociali per la salvaguardia dei livelli di occupazione. Per le medesime ragioni gli enti diversi dalle banche, di cui all'art. 112, comma 7, del dlgs 385/1993 potranno continuare a concedere i finanziamenti, a condizioni più favorevoli di quelle esistenti sul mercato, fino al volume complessivo di 30 mln e per importi unitari non superiori a 40.000 euro per finanziamento.

SOCIETÀ BENEFIT. Per sostenere il rafforzamento del sistema delle società benefit (art. 1, commi 376 e seguenti, l. 208/2015) il legislatore riconosce un contributo sotto forma di credito d'imposta nella misura del 50% dei costi di costituzione o trasformazione in società benefit, sostenuti tra la data di entrata in vigore della legge di conversione del dl Rilancio e il 31/12/2020. Il credito d'imposta è concedibile fino all'esaurimento di 7 mln, e nel rispetto del regime di aiuti «de minimis». Con decreto Mise-Mef, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, verranno definiti le modalità e i criteri di attuazione dell'aiuto.

La ministra Bellanova cambia i fondi

Xylella, 30 mln Occhio alla Pac

Vla libera dal comitato di sorveglianza all'attuazione del piano operativo agricoltura. Ridefinite anche le risorse assegnate al piano di contenimento della *xylella fastidiosa* in Puglia, attraverso una rimodulazione del sotto piano 5 per 30 mln di euro. Si tratta di fondi che andranno a valere sul fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020. E saranno utilizzati per aumentare il plafond previsto per le misure del piano di sviluppo rurale della regione Puglia. In particolare, 27 mln di euro andranno a favore della sottomisura 4.1.C «Sostegno per gli investimenti per la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende olivicole della zona infetta relativamente alla *Xylella fastidiosa*» ed i restanti 3 milioni di euro saranno destinati alla sottomisura 5.2 «Sostegno ripristino terreni e potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali». La rimodulazione approvata dovrà essere sottoposta alle valutazioni della cabina di regia presso la presidenza del Consiglio dei ministri. «Vogliamo rafforzare ancora di più gli interventi a tutela dei nostri olivicoltori nella battaglia contro la *Xylella*, con strumenti di applicazione rapida e dando risposte concrete»,

ha spiegato il capo del dicastero delle politiche agricole, **Teresa Bellanova**. «Vanno in questa direzione le decisioni assunte al ministero e che siamo convinti saranno confermate in sede di Cabina di regia del Cipe. Semplifichiamo le procedure e concentriamo le risorse per il sostegno degli investimenti e per il ripristino del potenziale produttivo, aumentando i plafond delle misure già previste dal Psr della Puglia. Allo stesso tempo lavoriamo per velocizzare l'intera attuazione del piano da 300 mln di euro per il rilancio. Quello che ho chiesto agli Uffici è di semplificare e tagliare i tempi di attesa». La ministra è poi intervenuta in video collegamento all'assemblea nazionale di **Confagricoltura**. E in riferimento alla proposta di compromesso avanzata dal presidente del consiglio Ue, **Charles Michel**, sul futuro bilancio europeo 2021/27 e sulla relativa Politica agricola comune (si veda *ItaliaOggi* dell'11/7/2020), ha dichiarato: «È opportuno affermare la nostra voce in Europa sul tema della sostenibilità nella produzione agricola, mettendo maggiormente in luce ciò che già oggi i nostri produttori fanno. Su questo sto lavorando da mesi: occorre ascoltare le esigenze di tutte le aziende».

Bando smart grid. Domande dal 22/07

Reti energetiche, via libera ai fondi

Da oggi è possibile collegarsi alla piattaforma informatica <http://www.ponic.gov.it/DGAE-CE>. Impresa per ottenere le credenziali necessarie per la presentazione delle domande di agevolazione del nuovo bando smart grid per le reti intelligenti.

Ieri il ministero dello Sviluppo economico ha pubblicato le istruzioni operative per l'utilizzo della piattaforma

La presentazione dell'istanza di agevolazione, infatti, potrà avvenire esclusivamente tramite essa e la domanda potrà essere fatta dalle ore 10 del 22 luglio alle ore 10 del 21 agosto 2020.

Il bando Smart Grid è finanziato dal Programma operativo nazionale imprese e competitività, finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020.

Il bando è rivolto ai concessionari del servizio pubblico di distribuzione dell'energia elettrica che operano in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. E prevede il finanziamento di interventi di costruzione, adeguamento, efficientamento e potenziamento di infrastrutture

per la distribuzione e la realizzazione di reti intelligenti (smart grid), finalizzate ad aumentare direttamente la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita da fonti rinnovabili. Le risorse a disposizione ammontano a 23.978.254,41 euro.

Le agevolazioni concesse saranno erogate nella forma della sovvenzione diretta. L'ammontare dell'incentivo concedibile a ciascuna impresa e per ciascun progetto non potrà essere inferiore a 250 mila euro (soglia minima) e superiore a 50 milioni di euro (soglia massima).

In base all'avviso pubblico, saranno ammissibili i costi sostenuti a partire dalla data di presentazione della domanda di agevolazione ed entro il 31 dicembre 2023.

L'avviso per l'accesso ai nuovi fondi, va ricordato, era stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del primo febbraio 2020.

© Riproduzione riservata



Le istruzioni operative su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Smart working in emergenza per tutto il 2020, poi diventerà strutturale con una riforma del lavoro
(it.businessinsider.com)

Strategia nazionale blockchain in consultazione: ecco i fronti critici
(agendadigitale.eu)

Innovazione, i vecchi edifici Olivetti di Ivrea diventano "Human digital Hub"
(corrierecomunicazioni.it)

Non solo smart working: così il digitale trasforma il mercato del lavoro
(agendadigitale.eu)

Il piano per digitalizzare tutti i servizi della pubblica amministrazione. In 7 mesi
(agi.it)

Il ruolo del gaming nella formazione e nel recruitment
(industry4business.it)

Digital Transformation e gestione dei rischi, quali interazioni
(industry4business.it)

Come cobot e autonomous mobile robot possono cambiare la produzione farmaceutica
(industry4business.it)

Addio iperammortamento, ecco il credito di imposta per i beni strumentali: tutte le novità
(agendadigitale.eu)

Covid-19: ripartenza digitale
(puntoimpresadigitale.camcom.it)

Cybersicurezza, ora i malware si nascondono anche nelle immagini degli e-commerce
(ilfattoquotidiano.it)

Taisch: «Nell'era del New Normal investiamo su Industrial IoT e competenze digitali»
(giornaledellepmi.it)



I Pid (Punti Impresa Digitale) sono strutture di servizio previste dal Piano Nazionale Impresa 4.0, varato dal Ministero per lo Sviluppo Economico, attivati sui territori mediante le Camere di Commercio e dedicati alla diffusione della cultura e della pratica digitale delle MPMI (Micro Piccole e Medie Imprese) di tutti i settori economici.

PIDMed è il prototipo di un Punto Impresa Digitale a vocazione mediterranea, promosso dalle Camere di Commercio di Salerno e di Caserta, in partnership con il programma Societing 4.0 dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e il supporto di Union-Camere.

Scarica il paper **Industry4.0 - la sperimentazione di un modello mediterraneo**

www.pidmed.eu

